Anno 73 n. 762

FRIULI NEL MONDO

Luglio-Agosto 2025

OPPORTUNITÀ SENZA CONFINI

Vecchie e nuove migrazioni: da Gorizia idee e proposte

IL FRIULI VENEZIA GIULIA INCONTRA L'UNGHERIA

Promozione di turismo e cultura a Budapest e Székesfehérvár

PROPOSTE DI LAVORO E FORMAZIONE

A novembre la Fiera promossa da Alig

Bimestrale a cura dell'Ente Friuli nel Mondo via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970
e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com - Aderente alla F.U.S.I.E
Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

PRESIDENTE
Franco Iacop
PRESIDENTE ONORARIO
Giorgio Santuz
VICE PRESIDENTE VICARIO
Guido Nassimbeni
CONSIGLIO DIRETTIVO
Michelangelo Agrusti, Raffaella Bombi, Pierino Chiandussi, Alessandro Colautti, Massimo Duca, Elisabetta Feresin, Stefania Garlatti-Costa, Franco Iacop, Stefano Lovison, Guido Nassimbeni, Luigi Papais, Gabrio Piemonte, Lucia Pilutti, Alessandro Pozzo, Joe Toso, Federico Vicario
ORGANO DI CONTROLLO
Membri effettivi:
Gianluca Pico (Presidente), Giovanni Dal Mas, Giovanna Nadali.
Membri supplenti:
Stefania Ciutto, Chiara Repetti
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Alessandro Tesolat (Presidente), Enzo Bertossi, Alfredo Norio
EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Udine, Via del Sale 9
Tel. +39 0432 504970
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Cojutti
IN REDAZIONE
Riccardo De Toma, Francesca Cillotto, Vera Maiero, Christian Canciani
STAMPA
Grafiche Civaschi - Povoletto
Con il contributo di:

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio lingue minoritarie
e corregionali all'estero

Con il contributo previsto dall'art.1-Bis D.L. 18.05.2012 n. 63

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

Una mano a Lucas

Attivata una campagna di solidarietà per le cure del ragazzo arrivato in Friuli dall'Argentina

Si chiama **Lucas Regonat**, ha 16 anni ed è arrivato in Italia da **Avellaneda di Santa Fe** (Argentina) con il progetto ***Studiare in Friuli***, organizzato dal Convitto Paolo Diacono di Cividale in collaborazione con Ente Friuli nel Mondo. A marzo, purtroppo, Lucas è rimasto vittima di una grave caduta, che ha richiesto e richiede cure mediche continue e altamente specializzate.
Dopo quattro mesi di ricovero all'ospedale di Udine, il ragazzo è stato trasferito all'ospedale "Gervasutta" per l'avvio della terapia riabilitativa, seguito costantemente dai genitori, che dopo l'incidente lo hanno immediatamente raggiunto in Friuli. Per sostenere Lucas e la sua famiglia nel percorso di cura e riabilitazione, e nelle ingenti spese che comporta una permanenza così lunga e imprevista all'estero, Friuli nel Mondo ha attivato la campagna di solidarietà **#UnaManoALucas** (*#VamosLucas #ForzaLucas #TuttiConLucas*). L'obiettivo è di aiutare Lucas e la famiglia Regonat ad affrontare questa difficile situazione con il sostegno di chi, in Friuli o anche da lontano, desidera offrire il proprio contributo. Avellaneda, la città di origine di Lucas, fu fondata da immigrati friulani e trentini e conserva tuttora profondi legami storici, culturali e umani con il Friuli e l'Italia. L'auspicio, oggi più che mai, è che questi legami possano tradursi in un gesto concreto di solidarietà.

È possibile contribuire con una donazione attraverso un bonifico sul conto corrente Intesa Sanpaolo intestato a **Ente Friuli nel Mondo (Iban IT17S0306909606100000411544, Bic/Swift BCITITMM), causale: *Una mano a Lucas - Erogazione liberale***.
Info anche su ***www.friulinelmondo.com***

Per rimanere sempre aggiornati sulle nostra attività vi invitiamo a seguirci anche sui nostri canali social

@ente.friulinelmondo
@ente_friuli_nel_mondo
www.youtube.com/c/EnteFriulinelMondo
e naturalmente sul nostro sito www.friulinelmondo.com

IN QUESTO NUMERO

- **Al centro dell'Europa** *pag. 4-6*
- **Cooperazione Fvg-Ungheria** *pag. 8-9*
- **Fvg a caccia di talenti** *pag. 11*
- **Qui e altrove** *pag. 12-13*
- **I nostri Fogolârs** *pag. 15-22*
- **Friuli allo specchio** *pag. 23*
- **Caro Friuli nel mondo** *pag. 25*
- **Cultura-Mostre-Libri** *pag. 26-32*
- **Raccontare le osterie** *pag. 33*

In copertina: un momento in piazza Vittoria a Gorizia della festa finale della Convention - © Foto Petrussi

Emigrazione e immigrazione, nuove rotte e nuove sfide

di Franco Iacop *

Senso di appartenenza e tutela dell'identità friulana in una società globale sono stati i temi centrali di cui abbiamo parlato alla Convention 2025 di Gorizia: si tratta, del resto, di temi che sono il pane quotidiano per un Ente che da oltre 70 anni rappresenta i nostri emigrati sparsi nel mondo. Non abbiamo potuto e non possiamo, però, evitare di confrontarci con le sfide e le nuove rotte che caratterizzano oggi l'emigrazione e l'immigrazione.
Riguardo all'emigrazione, più recenti rapporti dell'Istat ci dicono che nel 2024 sono stati oltre 3mila i cittadini italiani che hanno lasciato il Fvg per trasferirsi all'estero, con un incremento del 16% rispetto al 2023. Dati che confermano come la tendenza a emigrare sia in aumento, in particolare nelle giovani generazioni e tra i più istruiti: oltre un terzo dei nuovi emigrati, infatti, parte con una laurea in tasca. Confermato anche che il numero di connazionali che rientrano in regione, meno di 1.400 nel 2024, è molto più basso rispetto a quello di chi parte. È una dinamica che si riscontra anche a livello nazionale.
La nuova emigrazione c'è è preoccupa, soprattutto in una regione in forte declino demografico come il Fvg. Ma c'è anche il rovescio della medaglia: se i rientri dei nostri connazionali in regione coprono meno della metà delle partenze, a compensare il saldo negativo c'è l'apporto dell'immigrazione straniera. Considerando sia gli italiani che gli stranieri, sono 9.400 i nuovi residenti arrivati dall'estero in Fvg nel 2024, a fronte di 4.400 in uscita. Il saldo complessivo quindi resta positivo, e non si tratta solo di immigrazione cosiddetta "povera": l'Istat, smentendo una percezione diffusa, ci fa sapere infatti che nel quinquennio 2019-23 il saldo tra entrate e uscite è stato positivo (a livello nazionale, il dato non è disponibile su scala regionale) anche tra laureati, con 68mila arrivi dall'estero e 58mila uscite.
È un quadro che richiede analisi più profonde, ma che conferma le caratteristiche della nuova emigrazione, un fenomeno non di massa ma prevalentemente di fascia alta . E conferma anche, nonostante le 3mila partenze di giovani corregionali registrate nel 2024, il cambiamento genetico di questa regione, che si è progressivamente trasformata da terra di emigrazione a terra di immigrazione. Un Friuli che attrae e ha necessità di talenti per le sue imprese, i suoi servizi, il suo mercato del lavoro (ne parliamo a pagina 13, dedicata alla Fiera del lavoro 2025) . Da qui, per una realtà come l'Ente Friuli nel Mondo, di farsi interprete di questo mutato scenario, proponendosi non soltanto per il suo ruolo storico di portavoce dei nostri Fogolârs, di trait d'union tra i nostri corregionali all'estero e la Piccola Patria, ma anche come interlocutore e strumento capace di costruire reti e relazioni, di aprire nuove opportunità di cooperazione e di dialogo con i nostri emigrati, vecchi e nuovi. Ne abbiamo parlato alla Convention di Gorizia, ma è una strategia che Friuli nel Mondo sta costruendo con pazienza e determinazione da anni: lo dicono progetti di formazione e di scambio come quelli avviati con le università, con gli istituti superiori, con le organizzazioni imprenditoriali, portati avanti con la convinzione che il Fvg possa essere davvero una terra delle opportunità per i discendenti dei nostri emigrati e tornare a esserlo anche per i giovani corregionali partiti per costruirsi un futuro all'estero.

Tra i protagonisti dei tanti programmi di scambio e cooperazione che coinvolgono i nostri Fogolârs anche Lucas, il ragazzo di Avellaneda vittima di un grave incidente – ne parliamo nella pagina a fianco – durante il suo anno di studi al Convitto Paolo Diacono di Cividale. Impegnato in un difficile percorso di riabilitazione, il ragazzo è assistito quotidianamente dal padre e dalla madre, che l'hanno raggiunto dall'Argentina subito dopo l'incidente per dargli supporto e vicinanza. Ci siamo attivati assieme al Comune di Cividale e alla comunità friulana di Avellaneda, da cui proviene Lucas, per avviare un'azione di solidarietà che aiuti la famiglia a sostenere le ingenti spese della sua permanenza in Friuli. L'auspicio è che a questo appello possano rispondere, con la consueta generosità, anche tanti altri friulani vicini e lontani.

** presidente Ente Friuli nel Mondo*

Al centro dell'Europa

Friuli senza confini, connessioni globali e nuova emigrazione sono i temi che hanno caratterizzato la Convention di Gorizia

di Riccardo De Toma

Il Friuli non solo come terra delle radici, come luogo del cuore, come costante punto di riferimento affettivo e identitario, ma anche come terra delle opportunità, capace di offrire concrete prospettive di lavoro, di benessere, di qualità della vita. È il messaggio che ha caratterizzato la Convention 2025 dell'**Ente Friuli nel Mondo**, tenutasi il 20 giugno a **Gorizia**, nell'anno in cui il capoluogo isontino e la sua gemella slovena **Nova Gorica** hanno condiviso il ruolo di Capitale Europea della Cultura, accomunate sotto il marchio **Go!2025**.

Trentuno le delegazioni arrivate in riva all'**Isonzo**, in rappresentanza di una rete che conta su 140 **Fogolârs** sparsi in tutti i continenti. Ad accoglierle, nella sala dell'**Auditorium della Cultura Friulana**, il presidente di Friuli nel Mondo **Franco Iacop**, che nel suo saluto ha sottolineato il significato profondo della scelta di Gorizia, ben sintetizzato dallo slogan dell'edizione 2025, ***"Friuli senza confini: connessioni globali, radici locali"***. «I confini – ha spiegato Iacop – come luogo d'incontro e non di chiusura, le minoranze come strumento di dialogo e di cooperazione: è con questo spirito, e con la dimensione cosmopolita della diaspora friulana nel mondo, che facciamo nostro e rilanciamo il grande messaggio che arriva dalla Capitale Europea della Cultura». La cornice di Go!2025, ha aggiunto il presidente, «carica di nuovi significati un evento che ogni anno segna il momento per celebrare, con l'occhio rivolto al passato ma anche al futuro, le nostre tradizioni, la nostra storia, le nostre radici, l'orgoglio per quanto sono riusciti a costruire i nostri corregionali in tutto il mondo, grazie al loro lavoro e alla loro tenacia».

Anche quest'anno, l'Incontro Annuale dei Friulani nel mondo è stato preceduto da un'affollata preconvention, tenutasi a Villa Russiz per celebrare il ritrovo delle delegazioni giunte a Gorizia. Nella pagina precedente, foto di gruppo in chiusura in piazza Vittoria dopo l'esibizione dei Danzerini di Lucinico e del gruppo Santa Gorizia (Foto Petrussi)

Al microfono, con Iacop, si sono succeduti i sindaci di Gorizia e di Udine, **Rodolfo Ziberna** e **Alberto Felice De Toni**, il consigliere **Diego Bernardis** e il presidente **Mauro Bordin** in rappresentanza del Consiglio regionale, i presidenti del Gect Gorizia **Paolo Petiziol** e della Fondazione Carigo **Roberta Demartin**. In sala anche una trentina di giovani corregionali provenienti dal Sudamerica, nell'ambito dei programmi di scambio promossi da Friuli nel Mondo con l'Università di Udine e il Convitto Paolo Diacono di Cividale, sul palco anche una variopinta avanguardia dei **Danzerini di Lucinico** e del gruppo folcloristico **Santa Gorizia**, poi protagonisti con i rispettivi gruppi del suggestivo ballo finale sotto il sole di **Piazza Vittoria**, ai piedi del Castello. Senza dimenticare gli interventi dei presidenti dell'Arlef e della Società Filologica Friulana, **Eros Cisilino** e **Federico Vicario**, e i tanti spunti offerti dalla tavola rotonda tra **Gianna Di Danieli**, presidente di Paneuropa Italia, lo storico **Franco Cecotti** e la magistrata **Paola Roja**, spaziando tra i temi dell'identità,

segue a pag. 6

GLI INTERVENTI

SENZA CONFINI
Rodolfo Ziberna, sindaco di Gorizia

«Lungo un confine che è stato testimone delle tragedie del secolo scorso e dove transitava la cortina di ferro è germogliata una grande esperienza di coesione e di cooperazione internazionale. Per questo vi ringrazio di avere scelto Gorizia e "Friuli senza confini" come slogan».

TERRA DELLE OPPORTUNITÀ
Franco Iacop, presidente Friuli nel Mondo

«L'emigrazione, un tempo, segnava un distacco definitivo, un distacco doloroso che si nutriva di nostalgia e del bisogno di un Fogolâr come luogo di ritrovo. Oggi l'emigrazione è cambiata, ed è anche profondamente cambiato il Friuli, una terra dove si vive bene e che offre opportunità».

UN FRANCOBOLLO UNICO
Paolo Petiziol, presidente Gect Gorizia

«Gorizia è un francobollo unico al mondo: fino al 1914 qui si parlavano cinque lingue: italiano, tedesco, ebraico, friulano e sloveno, tutte parlate da persone nate qui. Ringrazio i Fogolârs per avere scelto Gorizia, ringrazio i nostri emigrati friulani, da sempre esempio di laboriosità e di impegno».

IL FRIULANO, UNA RICCHEZZA
Eros Cisilino, presidente Arlef

«Il friulano è una lingua unica al mondo, il plurilinguismo è l'unica vera caratteristica di autonomia della nostra regione, una ricchezza da tutelare. Per i nostri emigranti, invece, il friulano è qualcosa che apre il cuore: ricordiamoci sempre di loro e dell'esempio che continuano a dare col loro lavoro».

IL VALORE DELLA COMUNITÀ
Roberta Demartin, presidente Fondazione Carigo

«Compito delle Fondazioni è anche un lavoro di sostegno alle comunità, che non sono determinate dai confini, ma sono quelle in cui le persone si riconoscono. Comunità è prendersi cura gli uni degli altri, comunità è rispetto per i nostri emigrati, per i loro sacrifici e il dolore che hanno provato».

IDENTITÀ, UN BISOGNO PRIMARIO
Alberto Felice De Toni, sindaco di Udine

«Se un individuo non ha un'identità è una persona infelice. L'identità è un bisogno primario, ma identità ha un lato chiaro che si chiama patria e ha nella lingua il suo fattore fondamentale, e un lato oscuro, il nazionalismo. Patria è l'identità con gli altri, nazionalismo l'identità contro gli altri».

ORGOGLIOSI DEI NOSTRI EMIGRATI
Diego Bernardis, consigliere regionale

«Siamo orgogliosi dei nostri emigrati, del loro legame con il Friuli, del fatto che in questa sala ci siano tanti giovani di origine friulana, del lavoro dei loro genitori, dei loro nonni, dei loro antenati. Il sostegno del Consiglio regionale al loro riconoscersi nell'identità friulana proseguirà nel tempo».

RESISTERE ALL'OMOLOGAZIONE
Gianna Di Danieli, presidente Paneuropa Italia

«L'Europa non è fatta da una massa di consumatori omologati, è un insieme di popoli e di lingue e il friulano è una di queste. Pasolini ce lo ricordava già negli anni Settanta, battendosi contro l'omologazione, per la valorizzazione della cultura, dell'identità e del rispetto, degli altri».

segue da pag. 5

il ruolo delle minoranze e la tormentata storia del confine orientale. E senza dimenticare neppure, a fine mattinata, il simbolico cambio della guardia tra Gorizia e **Gemona**, sede già annunciata della **Convention 2026**, che si terrà nell'ambito delle celebrazioni per il 50° anniversario del terremoto.

Anche quest'anno, come da tradizione, i contenuti celebrativi della Convention si sono intrecciati con le vecchie e le nuove sfide dell'emigrazione, della crescita, con una riflessione sulle prospettive del Friuli. Una terra che non è più quella da cui si partiva alla ricerca di un reddito, una casa e una prospettiva di futuro, *«libars di scugnî lâ »*, ma che oggi torna a veder emigrare parte dei più giovani, in particolare quelli con i livelli di cultura e di formazione più alti, non più emigranti per disperazione, ma alla ricerca di opportunità e stipendi migliori. Migranti "4.0" la cui partenza aggrava la profonda crisi demografica con cui deve fare i conti il Friuli Venezia Giulia e il cui arrivo all'estero sfugge spesso alle reti tradizionali dell'associazionismo, sostituite dalle reti virtuali dei nuovi mezzi di comunicazione e dei social. Da qui, per Iacop, l'esigenza «non solo di riflettere e intervenite sulle cause che hanno fatto ripartire l'emigrazione giovanile, sia pure con flussi di piccola entità se paragonati a quelli del Novecento, ma anche di investire sull'attrattività della nostra Regione anche nei confronti dei tanti giovani discendenti dei nostri emigrati, per i quali il Friuli Venezia Giulia di oggi può essere, appunto, una terra delle opportunità».

È possibile rivedere la registrazione dell'evento dal sito ***www.friulinelmondo.com*** o al link ***urly.it/31bqwy***

GLI INTERVENTI

CONFINI DI GUERRA
Franco Cecotti, storico

«I confini che dividono sono quelli creati dalle guerre, perché nascono dal rifiuto di accettare il diverso. I tanti, troppi sacrari di queste terre, da Redipuglia a Caporetto, dovrebbero suonare come un monito, un invito ad abbattere anche i confini psicologici e ideologici, non solo quelli politici».

LINGUA E APPARTENENZA
Paola Roja, magistrato penale

«Siamo friulani perché parliamo friulano, e la tutela delle minoranze ruota attorno al concetto di autonomia linguistica. Fondamentale quindi battersi perché lo Stato dia concreta attuazione, attiva e non passiva, ai contenuti della legge di tutela delle minoranze linguistiche, la 482 del 1999».

IN 200 AI CORSI DI FRIULANO ALL'ESTERO
Federico Vicario, presidente Filologica Friulana

«Le edizioni in spagnolo e in inglese di *Scrivi par furlan*, la grammatica curata nel 2003 da Paolo Roseano e Anna Madriz, sono la conferma di un impegno per il friulano che prosegue e si rafforza, come testimoniato dagli oltre 200 partecipanti ai corsi di friulano all'estero che hanno utilizzato quei libri».

UN PATRIMONIO DA TRASMETTERE
Mauro Bordin, presidente Consiglio regionale

«L'amore dei nostri emigranti per il Friuli nasceva anche dalla privazione del distacco, un dolore mai guarito del tutto. La sfida che abbiamo davanti è quella di fare innamorare anche quelli che partono oggi di questa terra, di questa comunità, di una storia e una lingua che sono un patrimonio da trasmettere».

VERSO IL 50° DEL TERREMOTO
Roberto Revelant, sindaco di Gemona

«Ospitare la Convention 2026 sarà anche il nostro modo di ringraziare chi rese possibile la ricostruzione, che fu sì il frutto della lungimiranza dei politici nazionali e locali di allora, che avevano una visione, ma soprattutto del lavoro dei friulani e della solidarietà dei nostri corregionali di tutto il mondo».

Dal Sudamerica a scuola di impresa

In dodici da Argentina e Brasile all'Università di Udine per il corso "Valori identitari e imprenditorialità"

di Vera Maiero

Dodici partecipanti, tutti arrivati dal Sudamerica, 150 ore di corso, di cui 75 di didattica frontale, conferenze e seminari e 75 ore di tirocinio full-time presso istituzioni e aziende selezionate, 25 crediti formativi riconosciuti ai partecipanti. Sono i numeri della 16ª edizione del ***Corso Valori Identitari e Imprenditorialità***, promosso dall'**Ente Friuli nel Mondo** e dal Dipartimento Studi umanistici dell'**Università di Udine** per valorizzare i legami economici e culturali tra il Friuli, i corregionali all'estero e i loro giovani discendenti. Organizzato con il sostegno del Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero della **Regione Fvg**, il corso ha goduto anche quest'anno della preziosa collaborazione dell'**Associazione Piccole e Medie Industrie** e di **Confcooperative**, che hanno selezionato le imprese coinvolte nel percorso, permettendo ai corsisti di prendere diretto contatto con il tessuto imprenditoriale friulano.

Dodici, come detto, i laureati discendenti di emigrati friulani che hanno partecipato all'edizione 2025: dall'Argentina **Alana Nair Lis Braidot**, **Ian Ezequiel Carbonel Medina**, **Vanina María Mian**, **Ayelén Noe Regginelli**, **Vanesa Luciana Zupel** (Avellaneda di Santa Fe), **Yanina Belén Luvino** (Colonia Caroya), **Maria Florencia Cramazzi** (Resistencia), **Narella Fátima Boscarol** (Morteros), **Constanza Cuberli** (San Francisco), **Gladys Stella Vezzato** (La Plata), dal Brasile **Kamila Monique Cover Ozelame** (Bento Gonçalves) e **Guilermo Bortoluzzi Brondani** (Santa Maria).

A salutare l'avvio ufficiale delle lezioni una cerimonia inaugurale alla presenza, tra gli altri, del rettore **Roberto Pinton**, della direttrice del corso **Raffaella Bombi**, del sindaco di Udine **Alberto Felice De Toni**, del presidente di Friuli nel Mondo **Franco Iacop**. Collegati in video l'assessore regionale alle Autonomie locali e all'emigrazione **Pierpaolo Roberti**, da Trieste, e dall'Argentina gli ex corsisti **Adrian Patricio Gardella** e **Mariano Dean**, oggi presidenti dei Fogolârs di **La Plata** e **Avellaneda de Santa Fe**.

Il percorso formativo, volto a consolidare le radici identitarie, linguistiche e culturali dei corsisti, a favorire i rapporti socio-economi e a sviluppare una cultura aperta all'innovazione, per costruire un bagaglio di competenze spendibili al ritorno nei Paesi di provenienza, si è articolato in quattro aree didattiche, suddivise nei moduli Linguistica e comunicazione, Saperi professionalizzanti, Saperi del Friuli, Territorio, Unione Europea, Cultura d'Impresa, intercalati da un modulo che ha previsto una serie di conferenze e seminari su temi attinenti al progetto. Oltre alle attività didattiche e al tirocinio, fanno parte integrante del percorso di riavvicinamento al Friuli una serie di visite guidate dai docenti del corso. Tra queste quella a **Illegio** in occasione della annuale mostra d'arte organizzata da don Alessio Geretti; al sito archeologico di **Aquileia**, alla Distilleria Nonino, alla **Villa Florio Maseri** di **Persereano**, alle **Gallerie del Tiepolo** a Udine e alla **Società filologia friulana**. Dopo gli esami finali di profitto, sabato 5 luglio a Palazzo Antonini si è tenuta la cerimonia conclusiva con la consegna dei diplomi rilasciati dall'Università di Udine, alla presenza del prorettore **Andrea Cafarelli** e del vice presidente vicario dell'EFM **Guido Nassimbeni**.

Fvg-Ungheria, le rotte della cooperazione

Friuli nel Mondo e Comune di Udine a Budapest e Székesfehérvár per un progetto teso a rafforzare le relazioni economiche e culturali

Promuovere e rafforzare i rapporti economici, culturali e turistici con l'**Ungheria**, consolidare i legami istituzionali, valorizzare il ruolo delle nostre comunità di corregionali residenti nel paese magiaro. Sono le importanti finalità del progetto ***"Il Friuli Venezia Giulia incontra l'Ungheria"***, promosso dall'**Ente Friuli nel Mondo** su impulso del **Fogolâr Furlan di Budapest** e del locale circolo dei **Giuliani nel Mondo**, che ha vissuto la sua prima fase tra il 3 e il 5 luglio, con tappe nella **capitale** e a **Székesfehérvár**, l'antica città dove un tempo venivano incoronati i sovrani ungheresi. Un ulteriore appuntamento, che concluderà il progetto, è previsto in autunno, con un incontro (sempre a Budapest) specificamente dedicato alle opportunità di cooperazione economica sull'asse Fvg-Ungheria.

Ad arricchire di motivi e di iniziative il recente viaggio la presenza del **Comune di Udine**, che sta avviando un percorso di gemellaggio con Székesfehérvár, e della **Banda Musicale di Reana del Rojale**, nell'ambito delle celebrazioni per il suo 50° di fondazione. Le attività, svolte sotto l'egida dell'**Ambasciata d'Italia** e dell'**Istituto Italiano di Cultura**, hanno avuto inizio giovedì 3 luglio con un primo incontro, organizzato in collaborazione con l'**Accademia della Cucina Italiana** e **PromoTurismoFvg**, dedicato alla promozione del Friuli Venezia Giulia, con particolare attenzione al turismo enogastronomico e un focus specifico su **GO!2025**, il grande appuntamento che vede Gorizia e Nova Gorica accomunate nel ruolo di Capitale europea della Cultura. Introdotti da **Marco Moroldo** e **Flavio Aita**, rispettivamente presidente e vicepresidente del Fogolâr Furlan di Ungheria, e da **Carmen Gaetani**, vice delegata dell'Accademia, hanno presenziato il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo **Franco Iacop** con il direttore **Christian Canciani**, il presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo **Giorgio Perini** e la vicepresidente **Pamela Rabaccio**, l'assessore del Comune di Gorizia **Maurizio Negro**, la referente di PromoTurismo **Réka Ligetvári**. Ospiti dell'evento anche il primo segretario dell'Ambasciata Italiana a Budapest **Nicole Spada** e il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura **Gabriele La Posta**.

Venerdì 4 luglio i duecentocinquanta ospiti convenuti nella prestigiosa sala Giuseppe Verdi della sede dell'**Istituto Italiano di Cultura**, dopo un momento dedicato al turismo regionale e a GO!2025, hanno potuto assistere al concerto della Banda di Reana, diretta dal maestro **Flavio Luchitta** e forte di quarantasette elementi giunti in Ungheria per celebrare cinquant'anni di fondazione, seguito dalla performance del duo lirico brasiliano di origine giuliana ***Andrè e Ornella***. Ha chiuso la serata un ricco buffet di prodotti enogastronomici regionali fornito per l'occasione da PromoTurismoFVG.

Sabato 5 luglio parte della delegazione, compresa la Banda di Reana, attesa alla sua seconda esibizione in terra magiara, si è diretta a Székesfehérvár. Poco più grande di Udine, con i suoi 115mila abitanti, la storica città dista solo 65 km da Budapest: caratteristiche che rappresentano sicuramente uno stimolo alle relazioni con il capoluogo del Friuli. A discuterne, con un incontro finalizzato anche a porre le basi per un futuro gemellaggio, il sindaco di Udine **Alberto Felice De Toni**, il consigliere comunale **Alessandro Colautti**, titolare della delega ai progetti europei e alle relazioni internazionali, e il vicesindaco **Lehrner Zsolt** per il comune di Székesfehérvár. Sul tavolo anche le possibilità di cooperazione culturale su progetti europei congiunti, che verranno discusse anche nel corso di un prossimo incontro a Udine, in programma a settembre durante la prossima edizione di **Friuli Doc**. Tra ottobre e novembre, come anticipato, la tappa finale del progetto, con un nuovo incontro a Budapest, incentrato sulle relazioni economiche e turistiche tra la nostra regione e l'Ungheria.

■ *Nell'altra pagina, la banda musicale di Reana a Budapest. Sopra, l'assessore del comune di Gorizia Maurizio Negro, Alessandro Colautti, Franco Iacop, Alberto Felice De Toni e il vicesindaco di Székesfehérvár Lehrner Zsolt. Qui a destra, con Negro e Iacop, tra gli altri, Marco Moroldo e Flavio Aita, presidente e vice del Fogolâr di Budapest, e il presidente dei Giuliani nel Mondo Giorgio Perini. Sotto, Colautti, Zsolt e De Toni*

I presidenti Franco Iacop e Stefano Lovison con il gruppo di ragazzi arrivato dal Sudamerica a Spilimbergo

Tessere della memoria

In undici dal Sudamerica a Spilimbergo per la 14ª edizione del Corso di introduzione all'Arte del Mosaico

Quindici giorni: questo è il tempo che hanno trascorso in regione undici giovani accomunati dalle proprie radici friulane provenienti dall'**Argentina** e dal **Brasile**. Si chiamano **Maria Luiza Stangherlin**, **Alejandro F. Friedli**, **Mateo Carnelos**, **Valentin Nicolas Sosa Sanchez**, **Ticiana Candela Sangoy**, **Justina Greifemberg**, **Laureana Ercole**, **Agustin Brollo**, **Natalia Soledad Yoris**, **Paula Agustina Yoris**, **Leila Belen Spesot**. I loro avi, per lo più contadini, parlavano friulano ed erano partiti per il **Sudamerica** a cercare fortuna: grande era lo spirito di sacrificio e di adattamento, ma soprattutto la volontà di costruirsi un futuro migliore di quello che lasciavano, per il benessere loro e della loro progenie. Ed è proprio a quei discendenti che si rivolge un bando, giunto ormai alla quattordicesima edizione, curato dall'**Ente Friuli nel Mondo** in collaborazione con la **Scuola Mosaicisti del Friuli** e finanziato dalla **Regione Friuli Venezia Giulia** - Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero.
Così, con gli occhi pieni di curiosità, la stessa dei loro bisnonni, sono atterrati in una terra straniera ma non estranea, con la possibilità – finalmente – di dare corpo alle foto in bianco e nero e ai racconti dei loro "vecchi", che avevano vestito il Friuli di un'aurea quasi mitica. Non si tratta però soltanto di un'opportunità di viaggio, ma di un'esperienza condivisa che la presenza nel progetto della Scuola Mosaicisti rende possibile. La scuola infatti organizza appositamente un *Corso di introduzione all'arte del mosaico*, quest'anno condotto dalla maestra mosaicista **Eleonora Zannier**. È una modalità formativa e di scambio per entrare in contatto con una forma artistico-artigianale tipicamente regionale, di grande tradizione e di internazionale affermazione contemporanea. Di natura laboratoriale, il corso offre la possibilità di mettersi in gioco e realizzare delle opere a mosaico che si trasformeranno in un souvenir capace di racchiude in sé le emozioni della scoperta, del riconoscimento e del contatto.
Nelle ore di attività alla scuola, oltre ad acquisire delle competenze sul mosaico, i giovani corregionali hanno avuto modo di stringere amicizia, esercitare la lingua italiana, allenare la pazienza e il proprio gusto artistico, addentrarsi nella cultura friulana, scambiare opinioni e arricchire il proprio bagaglio di conoscenze: forte è l'interesse verso il Friuli, che vivono orgogliosamente come un elemento fondante della loro famiglia, stimolato in patria dalla vivacità dei Fogolârs Furlans, complici nel sollecitare relazioni e memorie. Giovani di età compresa tra i 20 e i 35 anni, i corsisti arrivati quest'anno avevano in comune un buon livello d'istruzione, tecnica, artistica, scientifica o economica. Diversi di loro hanno già un lavoro: c'erano una maestra, un panettiere, una specializzanda in medicina, una grafica, un ingegnere. Oltre a cimentarsi con l'arte del mosaico, hanno visitato **Gemona**, **Udine**, **Palmanova**, **Aquileia**, **Grado**, **Trieste**, qualcuno si è spinto anche fuori regione, approfittando dei weekend per visitare città come **Venezia**, **Verona**, **Roma**.
A casa riportano i piccoli mosaici che hanno realizzato, un motivo in stile romano con materiali naturali e una figura in smalti in stile contemporaneo. Opere che racchiudono tutta la ricchezza e la profondità di questa breve ma intensa permanenza in Friuli, un insieme di tante emozioni che magari li spingerà a tornare in Italia, forse proprio alla Scuola Mosaicisti del Friuli, come accadde diversi anni fa alle sorelle **Bonetti**, tornate come studentesse a Spilimbergo e oggi professioniste affermate nel mosaico, titolari di un importante laboratorio in Brasile.

Fvg a caccia di talenti

Oltre all'evento di Udine (13-15 novembre), anche due appuntamenti internazionali online alla Fiera del Lavoro 2025 organizzata dell'Alig

Tre giorni dedicati all'orientamento e al dialogo tra scuola, università e mondo del lavoro: è l'obiettivo dell'iniziativa promossa da **Alig aps**, storica associazione no profit attiva nell'inserimento nel mondo del lavoro e nella cultura, che il 13, 14 e 15 novembre organizzerà a **Udine** una tre giorni fieristica dedicata alle opportunità di formazione e lavoro. Accanto alla tradizionale **Fiera del Lavoro Fvg**, che si svolgerà per il 21° anno al **Teatro nuovo Giovanni da Udine**, l'edizione 2025 vedrà due appuntamenti in formato digitale in collaborazione con l'**Ente Friuli nel Mondo**, aperti a partecipazioni da tutto il mondo e pensate per far conoscere le opportunità formative post-diploma nelle Università e negli Istituti tecnico-scientifici del Fvg, e presentare moltissime realtà in cerca di lavoratori qualificati e formati.
GLI EVENTI Il progetto, nato dalla collaborazione tra Alig, **Regione autonoma Fvg**, le **Università di Udine e Trieste**, il **Comune di Udine**, i quattro **Its** regionali, **Confindustria Udine** e **Alto Adriatico**, **Confapi Fvg**, Friuli nel Mondo, **Giuliani nel Mondo** e i **Salesiani**, avrà come primo evento l'**International Education Fair**, nel pomeriggio di **giovedì 13 novembre**. Completamente online, la prima fiera punta a promuovere i percorsi formativi universitari e Its della regione nei confronti degli studenti italiani e stranieri. La formula ricalca quella di un moderno salone dello studente: un'apertura comune con informazioni utili alla scelta del percorso (alloggi, borse di studio, servizi), seguita da presentazioni parallele dei corsi di laurea e dei percorsi Its. Ogni intervento avrà luogo su canali Teams dedicati, con la possibilità per i partecipanti di poter interagire in tempo reale. Le presentazioni saranno in lingua italiana, con sottotitoli automaticamente generati in inglese, per garantire massima accessibilità anche dall'estero, e podcast per la condivisione e la visione in differita. Al termine dell'evento, le università e gli Its potranno contattare direttamente i partecipanti, grazie ai dati raccolti in fase di registrazione. Seguirà, sempre in digitale, l'**International Job Fair** di **venerdì 14 novembre**, pensato invece come piattaforma per facilitare l'incontro tra candidati e aziende, articolandosi in più fasi che sfoceranno nei colloqui conoscitivi online, direttamente con un recruiter dell'azienda. A conclusione del percorso la tradizionale fiera del lavoro che si terrà **sabato 15 novembre** al **Giovanni da Udine**.

Funzionamento Fiera del Lavoro

Gli interessati potranno candidarsi a partecipare accedendo a una piattaforma dedicata **dal 27.10 al 2.11**, dove potranno consultare l'elenco delle imprese partecipanti, selezionarne un numero limitato di proprio interesse e caricare il proprio curriculum. Nel pomeriggio del 7 novembre ogni candidato riceverà un riepilogo automatico con l'elenco delle imprese che lo hanno selezionato per incontrarlo durante la giornata di venerdì 14 novembre, attraverso colloqui conoscitivi che si terranno su Microsoft Team in forma riservata.
Qui sotto i link e a lato il Qr code per informarsi in anteprima e candidarsi anche come ambasciatori dell'iniziativa, pubblicizzandola in Italia e all'estero.
Info anche sul sito (**www.alig.it**) e sui canali social dell'Alig.

https://forms.gle/tGnwr9qewMGVW3GY9

Qui e altrove, le rotte dei migranti di oggi e di ieri

Le storie di chi arriva in Friuli e di chi è partito al centro di un progetto e di una mostra

di Caterina Vidon*

■ *Sopra, il "totem" che pubblicizza la mostra davanti al Comune di Udine. A destra, un particolare della mostra appartenuto alla famiglia Perosa.*

Il tema della migrazione è un tema molto discusso e occupa spesso le cronache quotidiane.
L'attenzione mediatica che riceve, però, non facilita certo la comprensione di tutte le sfumature che caratterizzano il fenomeno e di tutti quegli aspetti di esperienza, emozionali, che non traspaiono nella trattazione dei dati. Ed è proprio con l'intento di approfondire determinati aspetti della migrazione, o meglio, della mobilità odierna, che nasce il progetto ***"Qui/Altrove. Migrazioni d'oggi in Friuli"***, accompagnato dall'omonima mostra, inaugurata a fine maggio al **Museo Etnografico del Friuli**, in via Grazzano 1 a **Udine**.
Il progetto è stato ideato in continuità con le iniziative presentate negli ultimi anni dal Museo, «che hanno riguardato proprio i territori e le comunità che li vivono, mettendo al centro di tutto, le Persone», scrive **Pamela Pielich**, conservatrice del Museo. Lo scopo è quello di inserirsi nel dibattito odierno partendo dall'analisi del patrimonio conservato presso il Museo e raccontando l'oggi, interrogandosi sui fenomeni che lo caratterizzano. Il percorso si focalizza su una narrazione che predilige l'indagine etnografica, facendo emergere la dimensione soggettiva, ponendo al centro dell'attenzione le persone e le loro voci.
Fulcro del progetto e dell'esposizione, dunque, sono le testimonianze di persone arrivate **Qui** in Friuli e di persone che dalla nostra regione sono partite per dirigersi **Altrove**. Sono storie fatte di emozioni, che rendono conto di tutti quegli aspetti che i singoli dati relativi alla mobilità non sono in grado di riportare: le motivazioni che hanno spinto lasciare la propria terra, le scelte fatte durante il percorso, le difficoltà incontrate ma anche i sentimenti che agiscono nel riconoscere come casa un posto diverso da quello in cui si è nati.
Le interviste trovano spazio nelle sale al piano terra del museo, affiancate dagli oggetti che hanno accompagnato i testimoni nel loro percorso, aspetto che contribuisce ad arricchire il racconto e a porre interrogativi sull'importanza di questi nella propria vita, ora più che mai colma di beni. L'esposizione minimale lascia spazio alle voci narranti, non interferendo con ulteriori stimoli visivi e concedendo al visitatore di prestare attenzione a quanto viene narrato.
Le sale in cui si articola l'esposizione trattano i due temi della mobilità in entrata e in uscita, fornendo uno spaccato della realtà a livello nazionale e un focus su quanto accade in Friuli Venezia Giulia, focalizzandosi su un periodo che si può identificare negli ultimi 40 anni.
Ne emerge da un lato una realtà fortemente segnata da una significativa presenza di persone straniere che risiedono nella nostra regione e che nel corso degli anni si sono inserite nel tessuto economico-sociale, dall'altro un flusso in uscita, soprattutto di giovani, che se ne vanno per poter effettuare esperienze formative all'estero senza però la prospettiva di un rientro. Lo spettatore viene quindi stimolato a elaborare una propria riflessione personale sul tema, ragionando sulla realtà attuale e acquisendo consapevolezza degli avvenimenti.
Per quanto il progetto si focalizzi sul presente, trovano spazio in mostra due testimonianze legate all'emigrazione dalla nostra Regione in passato. Si tratta di due storie singolari, quelle delle **famiglie Perosa** e **Perissutti**, due vicende la cui narrazione è stata donata al Museo e che si è voluto condividere con un intento ben preciso: conoscere il passato per leggere il presente, stabilendo un legame ideale con una memoria condivisa da molti.
A corredo della mostra è stato pubblicato un catalogo, una sorta di diario di bordo che ben testimonia il percorso effettuato nell'indagine del fenomeno. Nel volume trovano posto da un lato i risultati della ricerca storico-scientifica sulla mobilità, affrontata in entrata e in uscita e trattata in maniera approfondita, dall'altro invece la trascrizione di tutte le testimonianze raccolte. Un capitolo è dedicato al metodo con cui sono realizzate le interviste e in un altro trova spazio una riflessione sul ruolo degli oggetti nella narrazione delle storie, delle potenzialità che questi hanno nell'ampliare le percezioni di ciò che viene narrato.
Ad arricchire il catalogo anche il podcast, ideato, prodotto e condotto dallo staff del Museo Etnografico del Friuli. La possibilità di raggiungere un pubblico più vasto possibile e quella di fruire di un prodotto audio in qualsiasi parte del mondo, Qui o Altrove, sono i due aspetti alla base della produzione del programma audio. In ogni puntata il tema della migrazione viene trattato grazie all'intervento di studiosi, esperti, associazioni che da anni si occupano di mantenere i contatti tra la regione e chi risiede all'estero. Nascono così, tra le altre, le interviste a **Massimo De Liva**, pubblicista ed esperto di economia autore del libro *Friûlout*, a **Franco Iacop**, presidente dell'**Ente Friuli nel Mondo**, a **Giorgio Perini**, presidente dei **Giuliani nel mondo** e a **Giustina Selvelli**, antropologa autrice del volume "*Capire il confine. Gorizia e Nova Gorica: lo sguardo di un'antropologa indaga la frontiera*".
Quello migratorio è un fenomeno ben radicato nella storia del Friuli Venezia Giulia, da secoli terra di partenze e di arrivi, e le cui tracce sono presenti nelle narrazioni di molte famiglie. Un fenomeno che oggi più che mai segna la vita delle nostre comunità e che necessita, dunque, di essere capito e raccontato. In fin dei conti ognuno di noi ha una storia di migrazione da raccontare.

** Aiuto conservatore*
Museo Etnografico del Friuli

■ *A sinistra, Antonio Luigi Perosa di Valvasone, emigrato nella Columbia Britannica in Canada, con la moglie Brunetta Ida (collez. privata). A destra, i fratelli Rino, Renata e Savina Perissutti, partiti da Resiutta hanno raggiunto il padre Valentino in Normandia (collez. privata)*

Per saperne di più

I partner di progetto Qui/Altrove sono **Ente Friuli nel Mondo**, **Cser - Centro Studi Emigrazione**, **Time for Africa**, **Unione emigranti sloveni del Friuli Venezia Giulia**, **Università di Udine - Dipartimento Dill**. Hanno condiviso l'interesse verso il tema: **Istituto Italiano di Cultura di Sofia**, **Museo Etnografico di Transilvania**. La mostra è visitabile **fino al 28 settembre** al **Museo Etnografico del Friuli**, sito a **Udine** in **Palazzo Giacomelli** (via Grazzano 1), nelle giornate di giovedì dalle 10 alle 14 e dal venerdì alla domenica dalle 10 alle 18. Il podcast è fruibile nella playlist dedicata sul canale YouTube dei Civici Musei di Udine raggiungibile al link: ***urly.it/31bqwq***

Elsinore: l'Amlet che al fevele cuatri lenghis al concuiste Mittelfest

Il spetacul teatrâl nassût de colaborazion cu la ARLeF e produsût dal Centro Teatro dei Navigli

È à concuistât il public "Elsinore", la rapresentazion teatrâl inovative che e à debutât in prime assolude a Cividât, tal program di Mittelfest 2025. Il spetacul, firmât di Paolo Antonio Simioni e produsût dal Centro Teatro dei Navigli in colaborazion cu la ARLeF – Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane e Mittelfest 2025, al à puartât al public dal festival une esperience teatrâl buine di passâ i confins linguistics. La colaborazion fra la Agjenzie e il Festival multidissiplinâr si conferme, ancjemò une volte, un pat che al vinç, bon di meti in sene rapresentazions di nivel culturâl une vore alt.

«*La sinergjie salde fra la ARLeF e Mittelfest si è esprimude, ancje chest an, cuntun progjet di cualitât, che al à dât testemoneance dal fat che colaborazions come cheste a rivin a produsi inovazion ancje tignint lis lidrîs plantadis tal teritori. Cun "Elsinore" no vin puartât dome un spetacul teatrâl, ma une esperience buine di valorizâ la lenghe furlane intun contest di dialic multiculturâl e multilengâl, propit come che al sucêt ogni dì in Friûl*», al à marcât Eros Cisilino, president de ARLeF.

Une sene dal spetacul teatrâl "Elsinore" al Mittelfest2025

Il spetacul al è stât metût in sene in cuatri lenghis - furlan, talian, ongjarês e inglês - ma al rive a fevelâ a ducj, in graciis de fuarce espressive di EuAct, un grup di ricercje che al ponte a passâ i ostacui linguistics midiant de azion fisiche e de autenticitât emotive. Il personaç di Amlothi, interpretât di Paolo Antonio Simioni, al à fevelât par furlan in omaç ae tiere che e à dât bon acet al spetacul, invezit chei altris personaçs si son alternâts intun multilinguisim che al è spieli dal Friûl.

"Elsinore" – che il so non antîc al vûl dî "cueste dai dius" – no je stade une rileture dal Amlet di Shakespeare, ma une riscriture inlidrisade intal mît origjinari di Amlothi, e te conte dal storic danês Saxo Grammaticus. Simioni al à menât cun se il public intun viaç metafisic e visionari, là che la fantasime dal pari di Amlet (Amlothi) e je la puarte par une altre dimension, chê dal "oltri", di dulà che e cjape forme la conte umane e interiôr dai personaçs.

In cheste *pièce*, Amlet al è stât interpretât di une femine, la atore Alessia Pellegrino, une sielte che e mostre la volontât dal grup internazionâl EuAct di passâ ogni limit di gjenar par tornâ veretât e libertât ai personaçs. A fasevin part dal cast internazionâl Miklós Béres (Claudi), Szofi Berki (Gjertrût), Fanni Wrochna (Ofelie), Gianmaria Martini (Laert) e Piergiorgio Tacchino (Orazi).

Gnûf materiâl didatic pes scuelis de infanzie dal Friûl

Par sostignî lis ativitâts di insegnament de lenghe furlane tal prossim an scolastic, la ARLeF – Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane e à a pene puartade insom la consegne di materiâl didatic e informatîf a passe 600 classis de scuele de infanzie dal Friûl. La operazion si zonte aes tantis ativitâts che la Agjenzie e promôf intal setôr scolastic. In chest câs specific, la distribuzion, sore nuie, e à cjapât dentri 233 scuelis de infanzie dal teritori di lenghe furlane, ven a stâi 174 istitûts comprensîfs e 59 scuelis paritariis.
Sedi ai piçui arlêfs che ai insegnants ur son stâts furnîts materiâi che a podaran supuartâ la ativitât di insegnament: dai albums par colorâ ai audiolibris cun filastrocjis par furlan, dai dvd ai posters; cun di plui, ancje tantis schedis didatichis coloradis pensadis propit pai plui piçui, che a judaran i insegnants tal stimolâ frutis e fruts in maniere dinamiche e divertente.

■ *Mariotti (a destra) nell'incontro tra friulani e sardi in Umbria e, sopra, con Martinelli*

■ *Italia*

Sinergie per la cultura in Umbria

Successo per la serata al cinema dedicata a Porzûs
Si guarda alla collaborazione con altre associazioni

di Stefano Mariotti*

Prosegue e si rafforza l'impegno del **Fogolâr Furlan Umbria** nella divulgazione culturale. Sempre più spesso, in linea con gli obiettivi della nuova presidenza, l'associazione si sforza di proporre eventi e contenuti, condivisi sia con gli associati che con la popolazione locale. Tra iniziative più recenti la prima serata dedicata al cinema e ai tragici e controversi fatti raccontati da **Porzûs** di **Renzo Martinelli**.
Il film è del 1997 ed è dedicato, come è noto all'eccidio del 1945, che costò la vita a 17 partigiani della Brigata Osoppo, tra i quali **Francesco De Gregori** (zio dell'omonimo cantautore) e **Guido Pasolini** (fratello di **Pier Paolo**). Visto il delicato argomento, sono state affrontate alcune resistenze sia interne che esterne all'associazione, ma soprattutto la proposta della proiezione è stata, dopo un apparente accoglimento, rifiutata dal primo cinema a cui il nostro Fogolâr si era rivolto. Incontrato il favore del **Cinema Zenith**, il film è stato riprodotto nella serata del 22 maggio 2025. L'evento ha visto la gradita presenza in sala del regista **Renzo Martinelli** in persona il quale, rispondendo all'invito dell'associazione, si è anche prestato ad ampi dibattiti nonché al racconto di aneddoti legati alle riprese di Porzûs e di altri suoi film, come quelli dedicati al **Vajont** e alla strage di **Ustica**, senza dimenticare l'altra opera di Martinelli profondamente legata al Friuli, **The walking mountain**, che racconta la storia di **Primo Carnera**.
L'associazione è grata a soci tutti per l'impegno dedicato alla riuscita della serata, considerato che le ridotte dimensioni del Fogolâr Furlan Umbria limitano alcune possibilità. Ed è proprio per tale motivo che in tempi più maturi dovrà necessariamente stringere relazioni con altri sodalizi affini sul territorio umbro. Tra questi partner è stata recentemente individuata l'associazione culturale sarda **Shardana Aps**, molto attiva in Umbria: l'auspicio è di poter iniziare a collaborare già nell'immediato. La recente Convention dei Friulani nel Mondo a Gorizia, inoltre, ha favorito un rinnovato dialogo con il **Fogolâr Furlan di Roma,** una delle realtà più vicine e con la quale poter mettere a frutto nuove intese e collaborazioni.

** presidente Fogolâr Furlan Umbria*

Udinese e Pizzul, binomio che unisce a Milano

Tutto molto bello, avrebbe detto **Bruno Pizzul**. E a riportare quel suo adagio, con cui Pizzul amava commentare le azioni più spettacolari, c'era anche una scritta sulle maglie dei figli **Fabio** e **Silvia** e dei nipoti, accorsi il 19 giugno all'**Osteria della Stazione** di **Gunnar Cautero** per salutare l'intitolazione dell'**Udinese Club Milano** al grande giornalista recentemente scomparso.

Unanime la scelta di intitolare a Pizzul il club, nato due anni fa da un'idea di **Paolo Spata**, originario di **Verzegnis** e presidente del sodalizio. Pizzul era del resto milanese di adozione: a Milano aveva trascorso gran parte della sua vita umana e professionale e solo l'amore per il Friuli l'aveva riportato a Cormons dopo la pensione. Nel capoluogo lombardo continuano ad abitare anche i figli e i tanti nipoti, presenti alla serata assieme a una quarantina di soci del club, a una nutrita rappresentanza dei **Fogolârs di Milano e Limbiate** e a diversi ospiti d'onore, come l'ex portiere bianconero **Graziano Battistini**, brianzolo, lo scrittore **Paolo Ortelli** e **Stefano Zamparo** in rappresentanza dell'**Associazione Udinese club**. Graditissimi i videomessaggi arrivati dall'attuale staff bianconero e di tanti grandi ex dell'Udinese, come **Giuliano Giannichedda**, **Gigi Turci e Gaetano D'Agostino**. A fare gli onori di casa l'oste **Gunnar Cautero**, anche nelle vesti di vicepresidente del Fogolâr di Milano, e il presidente Paolo Spata. Attaccatissimo al Friuli, lasciato quasi quarant'anni fa, e alla sua squadra, Spata è stato anche il fondatore dell'**Udinese club Dublino**, costola da cui nacque anche il Fogolâr della capitale irlandese. Presenti all'evento numerosi soci del Fogolâr meneghino e di Lambiate.

■ *Austria*

Il poeta che accendeva le parole

■ *A destra il cofanetto multilingue. Sopra, un momento della presentazione a Vienna*

Un prezioso cofanetto multilingue sulle opere di Celso Macor presentato all'Università di Vienna su iniziativa del Fogolâr

di Moira Pezzetta*

Il 18 giugno, nella suggestiva cornice della **Fachbibliothek Romanistik** dell'**Università di Vienna,** si è tenuta la presentazione ufficiale del cofanetto poetico quadrilingue ***Impiâ peraulis/ Accendere parole / Netim besede / Worte anzünden***, la raccolta in friulano, italiano, sloveno e tedesco dedicata al poeta, saggista e scrittore friulano **Celso Macor,** nato a Versa (Romans d'Isonzo) nel 1925 e scomparso nel 1998.
La serata, organizzata in vista del centenario della nascita di Macor (5 agosto) dall'**Istituto di Romanistica** in collaborazione con il **Fogolâr Furlan di Vienna**, ha reso omaggio a un autore simbolo del dialogo tra le culture friulana, italiana, slovena e tedesca, in una regione storicamente segnata da confini e conflitti. A parlare di Macor e della sua opera sono intervenute **Judith Frömmer**, direttrice dell'Istituto, **Silvia Antoneanu**, responsabile della biblioteca, e **Gualtiero Boaglio**, che ha delineato il profilo umano e letterario di Macor, evidenziando la sua «etica della responsabilità» e la «radicale franchezza». Particolarmente emozionante la lettura plurilingue di due poesie dell'autore, proposte dalle voci di **Renate Lunzer**, **Luisa Bonventre**, **Tamara Premrov** e **Mario Rossi**.
Il cofanetto è frutto di un approfondito lavoro filologico e culturale curato da Renate Lunzer, germanista e pioniera degli studi interculturali a Vienna, e da **Gabriele Zanello**, docente e studioso della poesia friulana contemporanea. La pubblicazione è edita dalla Società Filologica Friulana, punto di riferimento per la promozione della lingua e della cultura del Friuli. Tra le poesie contenute nel volume spicca la raccolta ***Impiâ peraulis***, composta da Celso Macor nel 1980 in friulano orientale e tradotta dallo stesso autore. Un'opera intensa, che denuncia la scomparsa del mondo contadino e riflette sulle contraddizioni della modernità.
L'evento si è concluso con un momento conviviale di "pane e vino", simbolo di condivisione, identità e continuità culturale. In un tempo segnato da nuove fratture, la voce di Celso Macor risuona oggi con forza e attualità: accendere parole significa infatti tenere viva la memoria e costruire nuovi ponti tra i popoli. Il cofanetto è disponibile sul sito della Società Filologica Friulana: www.filologicafriulana.it/pubblicazioni/impia-peraulis-8832

** segretaria Fogolâr Furlan di Vienna e dell'Austria*

■ *Germania*

Monaco riaccende i motori

In una calda giornata di fine giugno il **Fogolâr Furlan di Baviera** si è dato appuntamento al Biergarten *Zum Flaucher* di **Monaco** per ritrovarsi e per trattare alcuni punti importanti riguardanti l'associazione. Tra questi, ricorda il presidente **Matteo Andretta**, l'elezione del nuovo direttivo, la possibilità di realizzare nuovi progetti, gemellaggi, progetti linguistici e collaborazioni con università e istituti scolastici tra Friuli Venezia Giulia e Baviera. Tra i progetti anche lo sviluppo del nuovo sito per il Fogolâr. L'incontro è stato anche l'occasione per ricordare **Bruno Modolo**, cofondatore del Fogolâr, scomparso nel 2019.

■ *Francia*

Missionari del mosaico

Nostalgia, un filo di amarezza ma anche tanto orgoglio nell'incontro tra quattro ex allievi della scuola di Spilimbergo

*Dopo 65 anni, quattro ex allievi mosaicisti della Scuola spilimberghese, si sono ritrovati in **Francia**, nella regione del **Giura**, per rievocare il passato e discutere di emigrazione friulana: si tratta di **Angelo Nassivera**, **Ezio Della Vedova**, **Pietro Molinaro** e di **Danilo Vezzio**, che ci ha inviato la sua testimonianza.*

■ *A sinistra, la scuola mosaicisti del 1960. Sopra, i quattro ex allievi che si sono ritrovati in Francia*

di Danilo Vezzio*

Partiamo da due foto: tra una e l'altra è passata una vita, migliaia di chilometri e milioni di tessere di mosaico. Mosaico che per quattro come noi è una religione. E da religione ha anche il suo seminario, quella **Scuola Mosaicisti del Friuli** che vediamo sulla vecchia foto del 1960, anno che vide forse l'ultima grande sfornata di mosaicisti-terrazzieri destinati a partire, missionari o mercenari per le vie del mondo, prima che Spilimbergo diventasse un luogo di formazione di mosaicisti-artisti, che hanno poco o nulla da vedere con i terrazzieri.
Sulla trentina di persone della vecchia foto si riconoscono, all'estrema sinistra i dottori della chiesa spilimberghese, il sommo pontefice **Severino Giacomello**, accanto a lui il maestro **Francesco Scodellaro**, teologo del mosaico, l'iconografo **Fred Pittino**, l'apostolo **Berto Teia**, all'estrema destra i "vescovi" **Nane Zavagno** e **Angelo De Carli**. Nomi che diranno poco o nulla a voi, ma che per noi missionari del mosaico sono come i quattro evangelisti: 70 anni dopo, il loro verbo è ancora d'attualità.
Ma dove sono finiti questi giovani seminaristi-mosaicisti? Alcuni hanno gettato la pesante tonaca alle ortiche, rari coloro che hanno fatto veramente mosaico, i più sono partiti senza rientro e bisogna cercarli in giro per il mondo. Terrazziere-mosaicista era un lavoro manuale destinato ai figli di poveri contadini friulani, costretti a imparare un mestiere e a partire per far palanche e *fasi alc*. La rinomata Scuola mosaicisti era una misera scuola professionale, in rapporto agli eleganti istituti tecnici udinesi come il Malignani: loro formavano periti aeronautici, non terrazzieri, abbiamo sofferto di questa reputazione di piastrellisti, ma allo stesso tempo siamo stati stimolati per dimostrare all'Italia e al mondo che quello che ci avevano insegnato era di ottima qualità.
Il mosaico era passato di moda, ma i mosaicisti si sono adattati, spesso creando rinomatissime aziende nel campo delle ceramiche per l'edilizia. Le competenze acquisite a **Spilimbergo** erano di qualità superiore, e molti hanno avuto un bel successo economico e sociale. Non avranno mai il titolo di geometri, periti, professori, dottori, ma non hanno nulla da invidiare a nessuno.
La foto dei quattro missionari-mosaicisti è stata scattata a **Saint Claude**, nel Giura francese, a due passi dalla Svizzera. **Agnulin Nassivera**, originario di San Francesco di Vito d'Asio, si è stabilito qui, dove le foreste gli ricordano la Carnia. Quelle foreste che percorreva già a cinque anni con il padre boscaiolo, di cui ha conservato l'ascia come un cimelio. A 11 anni era *codarûl* dietro 200 mucche in malga, ed era già capace di fare il casaro, prima del "seminario" a Spilimbergo, l'emigrazione, i primi cantieri a Marsiglia, l'ascesa a capocantiere. Giunto tra i boschi del Giura, si mette in proprio e crea una ditta ultra specializzata, premiata da una lunghissima lista di onorificenze. Anche la Repubblica Francese lo nomina *Chevalier de l'Ordre National du Mérite*, ma l'onorificenza di cui siamo tutti molto fieri sono le *Palmes Academiques*, che onora gli accademici ed educatori, un ordine creato da Napoleone per onorare gli eminenti professori dell'Università di Parigi. Il nostro casaro-codarûl è quindi come un professore della Sorbonne. Altro che perito industriale! Il missionario Agnulin Nassivera da San Francesco di Vito d'Asio ha diffuso la buona parola ed il buon gesto del terrazzo e mosaico d'arte, in diverse scuole, anche in Svizzera, questo fino al martirio finale. Da molti anni ormai, infatti, nessuno si vuole più imbrattare di calce, cemento, per un mestiere d'arte che sporca le mani. Le vocazioni si sono estinte, la passione dei missionari non ha fatto nascere nuovi discepoli: per lui è un martirio, un saper fare che sarà perso, una fede che si spegne. Rimane per l'eternità invece l'opera compiuta da Nassivera: citiamo solo i restauri del Teatro all'Italiana di **Lons le Saunier**, i mosaici della **Piazza Bererd** a Lione e il capolavoro in mosaico **L'Europe mon Pays**, premiato con la medaglia d'oro. Alla Scuola Mosaicisti ci avevano parlato di Beato Angelico, ma per noi è già Beato anche Agnulin da San Francesco, l'ultimo terrazziere! Giù il cappello!

** già presidente del Fogolâr Furlan di Lione*

■ *Svizzera*

Mentil Cavaliere a Basilea

Insignito dell'Ordine della Stella d'Italia il presidente del Fogolâr in occasione delle celebrazioni per il 79° della Repubblica

di Vera Maiero

■ *A sinistra, Umberto Mentil con i familiari. A destra, Mentil con il presidente del Consiglio cantonale Conradin Cramer e la console Benedetta Romagnoli*

«Desideriamo esprimere la nostra più sincera gratitudine e le più vive congratulazioni per l'onorificenza conferitale in occasione delle celebrazioni per la Festa della Repubblica». Sono le parole che il **Consolato d'Italia** ha scritto a **Umberto Mentil**, presidente del **Fogolâr Furlan di Basilea**, per complimentarsi del prestigioso riconoscimento conferitogli lo scorso 8 giugno, in occasione delle celebrazioni del 79° anniversario della Repubblica Italiana. Mentil è stato insignito dell'**Ordine della Stella d'Italia,** nel grado di **Cavaliere**, onorificenza riservata a chi ha acquisito particolari meriti nel promuovere e consolidare rapporti di amicizia e cooperazione con l'Italia, distinguendosi anche per laboriosità e condotta morale. *«La sua dedizione e il suo impegno nel sociale e in ambito lavorativo sono un esempio prezioso e motivo di orgoglio per tutta la nostra comunità»*, si legge ancora nella missiva del Consolato. Una grande emozione per Umberto Mentil, classe 1940 di **Paluzza**, accolta con orgoglio anche dal Fogolâr Furlan, che si è congratulato con il suo presidente per i valori che ha saputo incarnare nel corso della sua vita professionale, sociale e familiare.

A salutare le celebrazioni per il 79° anniversario della Repubblica, svoltesi nella sede del Consolato, oltre trecento connazionali e le autorità cantonali. Ospite d'onore il presidente del Consiglio di Stato del Cantone **Conradin Cramer**, a testimonianza dei solidi e profondi legami tra le nostre rappresentanze diplomatiche e le autorità di governo. La prima parte della mattinata è stata dedicata alle celebrazioni ufficiali: in primo luogo, l'esecuzione degli inni nazionali e la cerimonia solenne dell'alzabandiera. Durante il suo saluto, Cramer ha voluto rendere omaggio all'Italia, ricordando l'importanza della collettività italiana a Basilea e la sua profonda integrazione nella realtà svizzera. Parole, le sue, molto apprezzate da tutti i presenti, anche quando il presidente ha ribadito il ruolo di primo piano del Consolato per la vita culturale, sociale e imprenditoriale della città. Dopo gli indirizzi di saluto, la console **Benedetta Romagnoli** e il presidente Cramer hanno voluto rendere omaggio al monumento ai caduti ospitato nel giardino del Consolato, al suono solenne del Silenzio. A seguire la cerimonia di consegna della Stella d'Italia a Mentil e delle decorazioni assegnate ad altri due nostri connazionali.

■ *Spagna*

Cucina friulana protagonista alle Canarie

Il 28 giugno il **Fogolâr Fûrlan Canarie Tenerife** ha raccolto consiglieri, soci e simpatizzanti per una giornata all'insegna delle radici friulane, nel segno della cultura, della musica e delle tradizioni culinarie carniche. Graditissimi i salumi e formaggi, accompagnati da polenta "doc" e dal **frico di Ovaro**, il tutto bagnato ovviamente da buon vino autoctono.

L'evento è stato premiato da un'importante affluenza di persone, che in gran parte hanno aderito all'associazione iscrivendosi per l'anno in corso. Oltre ai friulani che vivono a Tenerife, hanno partecipato molti altri residenti italiani e spagnoli che hanno potuto apprezzare le usanze di un popolo orgoglioso della sua provenienza. Il presidente **Gianpaolo Cocetta** e la giunta hanno ringraziato tutti gli ospiti ma soprattutto i collaboratori per aver garantito l'ottima riuscita dell'evento ed aver dimostrato ancora una volta, con il loro operato, la forza dell'unione che contraddistingue il friulano, caratteristica che lo fa apprezzare in tutto il mondo.

■ *Lussemburgo*

Ospiti delle Frecce Tricolori

Evento in trasferta per il Fogolâr di Lussemburgo, in visita a Rivolto per un evento dedicato anche alla solidarietà

■ *Nella foto a destra, il presidente Stefano Milani tra il vice Fabio Peres e il segretario Alessandro Cantarutti*

È stata un'estate davvero densa quella del **Fogolâr Furlan di Lussemburgo**, deciso a portare avanti un programma intenso, basato su eventi di forte richiamo e impatto. Una strategia ben precisa, confermata dopo l'elezione del nuovo direttivo nell'assemblea annuale della scorsa primavera (11 aprile), conclusa con la conferma di **Stefano Milani** nel ruolo di presidente, affiancato da **Fabio Peres**, vicepresidente, e dal segretario **Alessandro Cantarutti**. L'assemblea è stata l'occasione per un bilancio complessivo dei tre anni trascorsi, che hanno visto la ripartenza in grande stile del Fogolâr, affermatosi come la più grande associazione italiana nel Granducato, e per iniziare a tracciare l'agenda 2025, caratterizzata da iniziative di forte valenza anche sociale, come la donazione di sangue collettiva organizzata con la compartecipazione della **Croce Rossa**, e come ***Un cielo per tutti***, l'iniziativa che lo scorso 3 luglio ha richiamato oltre 200 persone alla base di **Rivolto**, "casa" delle **Frecce Tricolori**. Presenti per l'occasione, ospiti del Fogolâr del Lussemburgo e del **2° Stormo**, rappresentato da **Felice Gallucci**, soci e rappresentanti di diverse associazioni friulane che operano nel campo della disabilità e non solo.

Alle affascinanti acrobazie dei piloti, esibitisi nella prima parte della mattinata, è seguita una dimostrazione di falconeria che ha intrattenuto grandi e piccini, prima del pranzo ospitato all'interno di un hangar e impreziosito dal mitico **Btc burger**, l'hamburger di frico ideato e servito per l'occasione dallo chef **Stefano Buttazzoni**. Numerose le autorità presenti: tra cui il consigliere **Moreno Lirutti** in rappresentanza della **Regione Fvg**, il sindaco di Maniago **Umberto Scarabello**, i consiglieri dell'Ente Friuli nel Mondo **Gabrio Piemonte** e **Pierino Chiandussi**.

«Come co-organizzatore dell'evento – commenta il presidente del Fogolâr **Stefano Milani** – non posso che ritenermi enormemente soddisfatto del risultato: essere riusciti a creare un evento in Friuli pur essendo un'associazione basata all'estero rappresenta un chiaro segnale che le nuove realtà europee, spesso a guida giovanile, non hanno come solo scopo la realizzazione di progetti nel paese in cui risiedono, ma hanno fortemente a cuore il nostro Friuli e dedicano tempo ed energie per creare iniziative belle e importanti anche in territorio italiano. Doveroso il grazie ai militari del 2° Stormo per l'ospitalità e per la loro esibizione, ma anche a tutti i presenti, ragazzi e ragazze, accompagnatrici e accompagnatori, che hanno sfidato temperature molto alte per partecipare ad un evento che, ne siamo certi, sarà il primo di una lunga serie».

Il Presidente e il Granduca

Giornata veramente speciale, all'insegna dell'orgoglio e dell'appartenenza, quella vissuta lo scorso 11 giugno dal presidente del Fogolâr Furlan di Lussemburgo **Stefano Milani**, che ha avuto l'onore di incontrare il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** e il Granduca **Henri**. «A loro – racconta Milani – ho portato i saluti del Fogolâr e di tutti i friulani residenti in Lussemburgo: una comunità viva, orgogliosa e profondamente legata alla propria terra. Un grazie di cuore per l'invito all'ambasciata italiana e al console **Damiano Rampini**, sempre disponibile a supportare le associazioni italiane, e ai deputati **Dan Biancalana** e **Mars Di Bartolomeo**, soci del Fogolâr, per il loro sostegno ai nostri progetti».

■ *Brasile*

La lingua dei pionieri

di Hektor Giacomelli *

Rio Grande do Sul (Brasile): un progetto per salvare il friulano e la sua memoria

Nel 2025 si commemora l'anniversario dei 150 anni dell'immigrazione italiana nello stato brasiliano del **Rio Grande do Sul**. Un anniversario che è anche l'occasione per riflettere sull'oblio riguardante l'immigrazione friulana. Dal 1875 al 1914, si stima che il numero degli italiani arrivati nello stato oscilli tra gli 80 e i 100 mila. Il 54% di loro erano veneti; il 33% lombardi, i il 7% trentini e il **4,5% friulani,** di cui circa **il 90% dalla Destra Tagliamento**.

Appena arrivati, i friulani, in gran parte contadini, incontrarono ampi spazi di terra: o grandi latifondi per la produzione di carne e cuoio, o distese di campi e boschi ancora intatti. Con il passare del tempo, i nostri immigrati svilupparono le loro colonie, che diventarono città. A queste città diedero i nomi di **Fontana Fredda**, **Nova Údine**, **Garibaldi**, **Nova Palma**. Essendo il gruppo sempre più piccolo, i *furlans* hanno pensato a modi diversi di sopravvivere culturalmente. La maggior parte degli altri non li capiva; erano arrivati in un paese in cui la lingua ufficiale nemmeno somigliava alla loro, per non citare le dispute coi veneti. Esiste persino una storia sulla turbolenta venuta in **Brasile**: si racconta infatti che i friulani, quando si imbarcavano, decidessero di sistemarsi nella stiva per non mescolarsi con gli altri.

Questo mosaico di fattori culturali ha contribuito all'isolamento della parlata friulana, allora costretta a sopravvivere all'interno del nucleo familiare in una realtà estremamente difficile, con poco cibo, case da costruire, un clima difficile e animali selvaggi da cui difendersi. Va detto che le lottizzazioni non erano divise per regione di provenienza: friulani e veneti si trovavano mescolati negli stessi luoghi, salvo rari casi come quello di Nova Údine, l'attuale **Ivorà**, dove la metà est del territorio rimase in possesso dei *furlans*, mentre la metà ovest era veneta. Vista la prevalenza numerica, il veneto divenne pian piano la *koiné.* Coloro che non erano veneti dovevano impararlo almeno un po' per riuscire a fare commercio, concordare matrimoni e, in qualche modo, preservare il sangue. Queste comunità acquistarono uno status socioeconomico e culturale di grandissima importanza in seno alla nazione: erano i più grandi produttori di grano e fu tramite il loro lavoro che la regione ebbe uno sviluppo mai visto negli ultimi decenni: ferrovie che collegavano le piccole proprietà rurali alla capitale, un grande flusso di merci e la crescita vertiginosa dell'economia.

Fu sotto la dittatura di **Getúlio Vargas**, più precisamente nel 1937, che le cose diventarono davvero difficili. Se i friulani si godevano prestigio e prosperità, grazie alla loro etica del lavoro e a diversi fattori radicati nel loro ethos, il governo la pensava in modo diverso. Cominciava la Campagna per la nazionalizzazione, sotto la quale parlare qualsiasi lingua che non fosse il portoghese era considerato reato. Le poche scuole in cui si poteva imparare l'italiano

■ *Nella foto della pagina a sinistra: la prima cappella della comunità di Linea 14, oggi "Ijucapirama", comune di Jaguari, circa 1910-1914. Costruita nelle terre di Basilio Giacomelli A destra: la chiesa di Nova Údine nel 1981*

venivano chiuse; le parlate regionali erano vietate, non solo per i friulani, ma per tutti gli immigrati. Dopo la guerra, la situazione cominciò poco a poco a cambiare, ma lo choc causato dalla dittatura di Vargas lasciò ferite e conseguenze perenni: la perdita della lingua fu forse la più grande fra tutte.

Mentre il veneto sopravvisse in modo più espressivo, visto il numero dei discendenti, il friulano si trovò condannato alla decadenza. A contribuire alla sua scomparsa il fatto che, come detto, la maggioranza di friulani provenisse dal pordenonese, la parte di Friuli più vicina al Veneto, il che favorì l'apprendimento della parlata dominante, mentre si dimenticava la *marilenghe.* Mi tocca citare il caso di mio bisnonno **Homero Giacomelli**: non parlava un friulano al 100%, ma quel pordenonese antichissimo di **Poffabro** e difficile da capire, almeno per me, che ho imparato la variante udinese.

La parte curiosa, tuttavia, sono gli immigrati originari dalla provincia di Udine e i loro discendenti. Mentre la variante pordenonese si è perduta, quella udinese sopravvisse in modo splendido, forte, ispiratore. Secondo la storiografia di cui disponiamo, solo il 10% degli immigrati friulani era della provincia di Udine. Ma è stata la loro l'unica variante rimasta. Perché? Si può speculare. Mentre gli altri si trovavano in località che in seguito sarebbero diventate grandi città, una parte dei friulani, gli udinesi, rimasero in campagna e spesso isolati tra monti, fiumi e piantagioni. Questi fattori geografici contribuirono alla preservazione del loro friulano. Ancora oggi a Ivorá, già Nova Údine, nella comunità denominata **Linha Simonetti** si possono trovare friulanofoni fluenti, capaci di conservare la propria parlata per oltre 140 anni. Si trovano forme arcaiche del friulano come *nostris*, l'accento forte in cui si pronuncia non *chi-a-se*, ma *cia-se*. Hanno persino creato aggettivi e nomi propri come, ad esempio, *taiacodis:* così definiscono i carabinieri, a causa di una vecchia storia che coinvolgeva i carabinieri e alcune volpi appese per la coda davanti alla stazione di polizia. Non conoscono la parola *carabinîr,* ma solo *taiacodis.*

Anche se sotto minaccia di morte, questa gente non ha mai voluto dimenticare da dov'è venuta. La dittatura non li ha vinti, le forze dell'ordine non hanno tolto la loro voce. I nostri nonni sono stati mandati in carcere per aver difeso questo diritto di sangue. E anche se la maggior parte di loro non ha voluto insegnare la loro lingua ai propri bimbi, perché avevano paura, la situazione di oggi è cambiata.

Queste espressioni culturali vengono spesso dimenticate riguardo alle festività in omaggio all'immigrazione italiana. Si parla quasi esclusivamente dei veneti e i friulani sono stati messi in un cassetto della memoria. Ragione per cui l'attività dei **Fogolârs Furlans** e dei circoli friulani diventa sempre più vitale, e per fortuna le associazioni friulane sono tante nel Rio Grande do Sul. Le nostre comunità sono ancora vive, piene di sentimento e di amore per la piccola patria. Se la lingua è quasi perduta, l'affetto verso le radici non è stato colpito dal tempo. Ed è in questo panorama che dobbiamo cercare il riscatto dell'identità friulana: imparare dagli errori del passato per garantire ai nostri figli un futuro fatto di sostanza culturale, di apprezzamento per gli avi, di conoscenza della cultura di cui siamo frutto.

Se l'altro è "ciò che non siamo", l'elemento fondamentale dell'identità, oltre alla genetica, non è altro che la lingua. L'identità va affermata e radicata attraverso la parlata. Ne consegue che il più alto scopo di tutti i circoli e Fogolârs debba essere il riscatto e la preservazione della lingua friulana. Specialmente nel caso del Brasile, una nazione in cui i friulani spesso si dimenticano di esserlo, anche come conseguenza dell'eredità dal governo Vargas.

Il ponte tra futuro e passato, costruito con il sangue e la sofferenza di chi non c'è più, diventerà solido ed incrollabile solamente attraverso lo studio della nostra lingua: il friulano. Per questo che dobbiamo lavorare, questo dovrebbe essere il nostro *modus vivendi. Se la culture e je une flame, nô o sin il fogolâr.*

(*) presidente del Fogolâr Furlan di Nova Údine e ideatore del progetto on line Marilenghe.

■ *Australia*

Voglia di tornare a casa

Festa del Friuli nei prati aspettando la sede, ancora chiusa dopo l'incendio del 2024

di Federico Martin*

Recentemente i membri del Consiglio comunale del sobborgo di **Thornbury**, dove si trova il **Fogolâr Furlan di Melbourne**, hanno votato in favore del sodalizio per proteggerne la sede dai progetti di demolizione che i proprietari dello stabile hanno preso in seguito al terribile incendio del febbraio 2024.
Il comitato direttivo del Fogolâr si è immediatamente opposto rivolgendosi alla comunità friulana, e non solo, chiedendo sostegno per la tutela del patrimonio di questa struttura, costruita con le mani e il sudore dei nostri immigrati del dopoguerra. Messaggi e lettere di sostegno sono arrivati da tutte le parti del mondo, tra cui anche quelli di **Franco Iacop**, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, **Mauro Bordin**, presidente del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia e di tutti i **Fogolârs Furlans** d'**Australia**. La comunità locale ha risposto a questo appello con più di mille firme di sostegno. Questa è stata una grande vittoria per il Fogolâr, che spera di poter presto riaprire le sue porte a soci ed amici che lo frequentano da quando fu fondato, nel lontano 1957.
L'inagibilità della sede non ha inciso sui festeggiamenti del **Friuli Day**, la **Fieste de Patrie dal Friûl**, tenutisi quest'anno con un picnic sui prati della città. Dopo la cerimonia ufficiale e la lettura della storia del Friuli, i presenti si sono rallegrati con cibo, canzoni e danze, e la fisarmonica di **Renato Vecchies** ha accompagnato i cantori che con grande vigore hanno intonato il nostro amato *O ce biel cjistiel a Udin*. La presidente **Patrizia Corelli** ha ringraziato il comitato e tutti coloro che hanno supportato l'organizzazione della festa, promettendo di non lasciare nulla di intentato per ottenere ancora una volta il pieno accesso al **Furlan Club** di **Matisi Street**.
Anche **Junio Sicco**, un giovane friulano che si trovava in vacanza in Australia, ha partecipato al picnic dopo aver letto l'annuncio di questa festa su Facebook. Trovandosi a circa 200 km dalla città, ha pedalato con la sua bicicletta per un'ora per arrivare alla stazione ferroviaria di **Bendigo** e salire su due treni, il primo fino al centro di Melbourne, il secondo fino alla stazione di **Heidelberg**. Infine ha dovuto camminare per mezz'ora nel vasto parco per trovare le nostre tende. Vedendo sventolare la nostra bandiera friulana con l'aquila dorata, si è sentito subito a casa. Il vice presidente **Peter Muzzolini** ha ribadito che il nostro Fogolâr per il momento rimane chiuso, ma il nostro cuore è sempre spalancato e pronto ad accogliere chiunque lo cerca. Fuarce Friûl!

■ *Sopra, Amalia Tomada, Federico Martin, Renato Vecchies e Orazio Romanin. A sinistra, Natasha Martin, Federico Martin, Elvia Faelis, Junio Sicco e Franco Biancot*

** referente dei Fogolârs Furlans d'Australia*

Incontro Sydney-Adelaide

di Lidia Gentilini *

Trovandomi ad **Adelaide** il 3 aprile per un matrimonio, ho approfittato dell'occasione per salutare gli amici del **Fogolâr**. All'arrivo, io e **Mario Casetta** abbiamo trovato **Marisa Baldassi**, la presidente, che ci ha accolti con grande affetto. Abbiamo chiacchierato un po' di tutto, tra vecchi ricordi e situazioni attuali. Il giovane **Giovanni Freschi**, che ora segue la gestione della sede, ci ha fatto alcune foto ricordo sotto la bandiera friulana.
Ospiti dell'ex presidente, il cavaliere **Lorenzo Ferini**, e della moglie **Loretta**, abbiamo passato due giorni in bella compagnia tra tanti amici, dandoci appuntamento al nostro **Fogolâr di Sydney** per il 60° anniversario, a novembre 2026, sperando di avere come ospite, per l'occasione, anche l'Ente Friuli nel Mondo
Un *mandi di cûr* a tutti.

** presidente del Fogolâr Furlan di Sydney*

di Silvano Bertossi

Chi trova un TEATRO trova un tesoro

La nostra regione, fra le tante cose di pregio, vanta anche teatri di eccellenza, non solo per la propria offerta artistica, ma anche per il valore architettonico, che ne fa veri e propri monumenti nazionali. Cominciamo con il **Teatro Verdi** di **Trieste**: a testimoniarne la sua secolare storia le cinque palle di cannone rimaste come segno dei bombardamenti austriaci del 1813, prima che le truppe napoleoniche venissero cacciate dalla città. Tuttora ben visibili, sono rimaste al loro posto come ricordo di quei giorni di battaglia.
Densa di memorie anche la storia del **Teatro Ristori** di **Cividale**, dello **Zancanaro** di **Sacile** che nel 1917 fu trasformato in una stalla per le forze austriache in avanzata dopo **Caporetto**, il **Comunale** di **Cormons**, il **Teatro Arrigoni** di **San Vito al Tagliamento**, gli altri teatri intitolati a Giuseppe **Verdi** a **Muggia** e **Gorizia**, il **Politeama Rossetti** di **Trieste**.

Prossimi al riconoscimento ufficiale di monumento nazionale, sono un vanto per il Friuli Venezia Giulia e la conferma che la cultura fa sempre parte della storia. A ricordarlo anche il presidente del Teatro stabile Fvg **Francesco Granbassi**, pronto a sottolineare l'orgoglio per la qualifica assegnata al Rossetti, omaggio ai suoi 150 anni di storia.

BIODIVERSITÀ da salvare

Il **gallo cedrone** è considerato il re della foresta tra gli uccelli che vivono sulle **Alpi** ed è il simbolo della **foresta di Tarvisio**, fiore all'occhiello degli ecosistemi montani del Friuli Venezia Giulia. Da dieci anni questa specie è in forte regresso ed è classificata come vulnerabile. Se ne interessa da vicino il **Servizio di biodiversità** della Direzione risorse agroalimentari, forestali e ittiche della **Regione**. Sull'argomento è stato organizzato un convegno durante il quale il biologo faunista **Luca Rotelli**, che ha oltre 25 anni di esperienza, ha fatto il punto e definito lo stato delle conoscenze. Il gallo cedrone frequenta le zone montane dal Tarvisiano al **Cansiglio**. Tutelare e proteggere questo uccello è importante anche perché si tratta una bandiera indicatrice, a livello ecologico, dello stato di salute degli ambienti forestali. Anche per questo è fondamentale avviare un progetto di tutela che scongiuri il rischio di una scomparsa del gallo cedrone dai nostri boschi.

© Foto Nicola Brollo

SCARPETS in vetrina al Sol Levante

A **Osaka**, in Giappone, in concomitanza con la **Golden Week**, il periodo di vacanza più lungo per i nipponici, che racchiude diverse festività nazionali, sono approdati i nostri *scarpets*. Alcuni esemplari di queste calzature hanno viaggiato dal **Museo Carnico** al lontano Giappone in occasione dell'Expo 2025. Nell'occasione l'artigiana **Elsa Mainardis** è stata protagonista di un laboratorio che ha visto una grande partecipazione, interesse ed entusiasmo per il processo di realizzazione degli scarpets. L'Expo giapponese è un contesto perfetto come vetrina per queste tipiche calzature della nostra terra, sostiene **Aurelia Bubisutti**, presidente della **Fondazione Museo Carnico**, perché ci sono delle affinità culturali che legano il popolo carnico a quello giapponese. Tra queste il permanere di tradizioni legate al territorio che si esprime nell'artigianato locale e nella condivisione di un ideale di bellezza basato sull'equilibrio tra estetica e utilità. Bravi *scarpets*, avete fatto la vostra bella figura!

Montagna per tutti i gusti

Trekking, bici, ma anche grotte, canyoning o semplicemente il fascino di una notte stellata

© Foto Luciano Gaudenzio

Grazie a un ricco calendario di attività, che prosegue per tutta l'estate e in certi casi anche oltre, all'apertura degli impianti di risalita e a scenari ancora incontaminati e autentici, le località montane del **Friuli Venezia Giulia** si confermano la meta ideale per chi cerca una vacanza o un weekend in mezzo alla natura, senza annoiarsi ma lontano dalle folle che intasano le mete più gettonate dell'arco alpino. Le proposte spaziano dal **Tarvisiano** a **Piancavallo**, passando per la **Carnia** e le **Dolomiti friulane**: si può scegliere tra escursioni panoramiche, percorsi in e-bike, arrampicate, laboratori per bambini, esperienze gastronomiche in rifugio, *astrotrekking*, speleologia, *forest bathing e* tanto altro. Un calendario pensato per tutti, da chi ama esperienze cariche di adrenalina a chi semplicemente cerca relax tra i boschi o desidera conoscere la storia e le tradizioni di questa parte di Friuli Venezia Giulia. Il tutto con la comodità della prenotazione online sul sito ***www.turismofvg.it***.

ALLOGGI INSOLITI Per una full immersion nella natura si può scegliere di trascorrere le notti di vacanza in alloggi insoliti che permettono di vivere a pieno la montagna del Friuli Venezia Giulia. Si può dormire in case sugli alberi, cabine nomadi nel bosco, starbox che guardano le stelle, in tende *glamping* e in stanze immerse nella natura Info: ***www.turismofvg.it/it/montagna365/alloggi-insoliti***).

QUI CARNIA Particolarmente ricca di appuntamenti la proposta della **Carnia**. A **Sappada** il calendario comprende tante attività per le famiglie con giochi, laboratori manuali con acquarelli naturali, spettacoli teatrali in compagnia di burattini e cantastorie. Non mancano le passeggiate naturalistiche per gli amanti del trekking, i corsi di arrampicata, degustazioni di formaggi in malga e le pedalate in compagnia di campioni dello sci di fondo come **Silvio Fauner** e **Pietro Piller Cottrer**. A **Sauris**, selezionata dall'Agenzia mondiale Onu per il Turismo delle Nazioni Unite nella rete dei *Best Tourism Villages*, spiccano le cacce al tesoro e la caccia al fossile, avvincente escursione tra i viottoli di **Sauris di Sopra** sulle tracce di antichi animali, le escursioni a piedi e in e-bike, il *cinetrekking* alla coperta delle location di alcuni film girati nella zona. Passando a **Forni di Sopra**, le Dolomiti friulane sono la cornice alle escursioni in e-bike e delle uscite notturne alla luce stelle. Tante le proposte per famiglie, molto richiesti il *canyoning* nella forra del torrente **Poschiadea** e le ascese guidate lungo le vie ferrate. Non solo bici sulle pendici dello **Zoncolan**, uno dei templi del ciclismo mondiale: oltre alle suggestive passeggiate serali al lume delle lanterne il menù prevede la Fattoria diffusa per osservare da vicino gli allevamenti, tra **Sutrio** e **Ravascletto**, e le escursioni alla scoperta dei formaggi di malga. Astrotrekking e forest bathing e visite ai laboratori di cembalai e liutai, infine, caratterizzano il programma del tolmezzino (**Tolmezzo** e **Arta Terme**) e della **Val Pesarina**.

TARVISIANO Tra le tante escursioni nel **Tarvisiano**, in autonomia o con guida, anche quelle lungo i vecchi sentieri militari, disseminati di forti e difese. Gettonatissimo il *forest bathing* nella foresta millenaria, e per i più piccoli le passeggiate sulle tracce del castoro. Chi ama la speleologia apprezzerà un tuffo nelle acque sotterranee nella Grotta di Goriuda, in gommone o sulle sponde, per chi vuole sudare in salita ci sono le classiche mete dei rifugi, dallo **Zacchi** al **Gilberti**, dal **Grego** al **Pellarini**, oppore le passeggiate guidate alla vetta del **Monte Castello**, sopra Fusine, fino ai resti dell'antico maniero di **Weissenfels**. Senza dimenticare le escursioni in bici, sui sentieri di montagne o lungo la rete delle ciclabili, verso la Slovenia o a sud in direzione **Gemona** e **Udine**.

DA PIANCAVALLO AI PARCHI Ricca di mete e di proposte anche l'offerta di Piancavallo e dei due parchi. L'offerta del **Parco naturale Prealpi Giulie** prevede ricco programma di escursioni guidate estive, da quelle naturalistiche alle visite speleologiche e geologiche. Fitto il calendario anche nel **Parco naturale delle Dolomiti friulane**, dove spiccano i percorsi storici alle **vie di Rommel** in **Val Tramontina** e **Val Cellina**.

La Marilenghe nel cuore

Da Ivrea il commosso ricordo di Paola Fior, figlia d'arte (il padre era il poeta Gjiso Fior) e paladina del friulano

Il mio nome è **Claudio Madrisotti**, friulano di padre e di madre, nato a Monfalcone ma residente in **Piemonte**. A 25 km da **Ivrea**, dove vivo, c'è **Rivarolo Canavese** dove **Paola Fior**, figlia del poeta carnico **Gjiso Fior**, ha vissuto e lavorato per tanti anni come apprezzatissima insegnante di sostegno nelle scuole elementari.

Da brava emigrata, ha realizzato tanto per il Friuli e per la sua comunità. Per 22 anni sono stato suo amico fidato, supportandola in tante attività tra il Piemonte e il Friuli, e tanto avrei da raccontare per ricordare il grande impegno profuso da Paola in molti campi. Impegno che Paola dedicò anche alla battaglia per il riconoscimento della lingua friulana, raccogliendo il testimone dal padre, come spiegherò più avanti.

Ci siamo conosciuti meglio in un piccolo gruppo di friulani dell'**Olivetti**, dove lei si presentava portandoci friulanità d'alto livello culturale, con il supporto di **Giuliana Castellani**, friulana anche lei e grande cuoca, cugina dell'ex sindaco di Torino **Valentino Castellani**, nativo di **Varmo**. Quando mancò la mamma **Lina**, Paola si trovò sola e con tanti problemi da risolvere: un prezioso archivio del padre Gjiso da salvare, fatto di appunti manoscritti, bozze, preparazioni per i programmi radiofonici del **Fogolâr Furlàn**, originali dattiloscritti da riportare in Friuli e oggi ospitati a **Verzegnis**, nella vecchia casa di famiglia che Paola volle donare al Comune per ricavarne spazi dedicati alla comunità, oltre che al ricordo di Gjiso Fior e della sua opera.

Instancabile nel suo impegno, anche a discapito della propria salute, Paola ha collaborato con il Comune di Verzegnis anche per lo svolgimento del Concorso di poesia Friulana Gjiso Fior, presentandosi a tutte le prime 12 edizioni, come madrina ed in costume carnico, fino all'interruzione dovuta alla pandemia. Sempre molto preparata ha collaborato anche in Piemonte con letture in concorsi di poesia e presentazioni teatrali. Autrice di critiche e recensioni, presentatrice di mostre pittoriche, fotografiche, ideatrice di canti per la scuola e, da ragazza, compositrice di canti e musiche per chitarra. Appassionata anche di teatro, fu allieva dell'attore **Oreste Valente**.

Paola Fior

Paola nacque il 29 aprile 1954 da una famiglia carnica costretta ad emigrare, a guerra finita, per stanziarsi a Milano. Genitori, nonna, zie e cugini si erano tutti spostati lì con speranza e volontà di farcela, pur mantenendo quel prezioso *imprinting* friulano del *compuartiti ben*. Papà Gjiso faceva parte del gruppo di fondatori del **Fogolâr Furlan di Milano**, col quale Paola ha mantenuto sempre stretti contatti.

Ha potuto imparare villotte e modi di dire friulani, con la specifica dizione e scrittura del *Verzegnasso*. Fu lei stessa a spiegarmi come, da bambina, avesse partecipato alla nascita del canto *Friûl*, frutto del lavoro di tutta la famiglia. Il verso *«la poiane tal àjar ch'al trime pâr ch'e scrivi cu l'ale Friûl»*, ad esempio, è della mamma Lina. Ne è uscita una vera e propria ode al Friuli, spalmata dai monti fino a la *râsule* del mare, con l'esatto trasporto fatto sull'armonia di **Felice Cimatti**, la stessa già stesa per il Canto di guerra. *Friûl* è stato uno dei canti sottoposti nel 1962 al ministro **Tiziano Tessitori** (la data è stata trovata su uno spartito del suo archivio), insieme ad altre villotte allegate alla richiesta di riconoscimento ufficiale del friulano come lingua minoritaria. Una battaglia, questa, che Gjiso Fior aveva intrapreso già a fine guerra assieme a **Felice Cimatti** e **Bepi Lenardon**, anche loro, come lui, partigiani della **Osoppo**. Dopo la morte del padre, avvenuta nel 1978, Paola continuò a battersi per il friulano, avvalendosi dell'archivio del padre e riallacciando i contatti con Lenardon e Cimatti: anch'essi emigrati, ma a **Roma**, i due furono protagonisti di un lungo pressing per la legge, fino alla vittoria finale del dicembre 1999. Figura importante per la sua formazione fu anche la zia Lucia Scoziero, insegnante e scrittrice.

Scomparsa l'11 agosto 2024 in una struttura nei pressi di Rivarolo, Paola è rientrata nella terra dei suoi cari: riposa infatti nel cimitero di Verzegnis, accanto al papà Gjiso e alla mamma Lina. Una grande figura della Carnia, da non ricordare soltanto come poetessa.

IL FÎL DI SEDE

*Romanç storic di Carlo Sgorlon su la vite di **Odorico da Pordenon***

(Traduzion di Eddi Bortolussi)

Štefan il tenent boem

(15)

Odorico volevial dâ une cjalade a la «*mude*» dai falcuts di cjace? Al jere permetût. Volevial cjalâ la biblioteche? Lu podeve fâ. Volevial lei un libri? Concedût. Cussì Odorico al vè mût di lei la *Vite di san Francesc*, scrite di Tomâs da Celan, che lu passionà une vore, par vie che in chel libri, ancje se no si rindeve cont, al scuvierzeve alc su se stes. Une volte Štefan i domandà ce art che i sarès plasût imparâ.

«La tô» al rispuidè Odorico, cence nissune esitazion.

«Tant ben che mai» dissal Štefan. «Cussì o lavorarin insiemi.»

Odorico al imparave svelt. Al saveve lustrâ i lens, intaiâju cui scarpei a gobe, seâju cun precision, metiju dongje cu la cole otignude cui vues di cjaval. Al saveve ancje inventâ intais di dissen. Štefan al jere une vore content, parcè che un om, par jessi pardabon libar, al veve di imparâ ben une art e vuadagnâsi di vivi cun chê.

Ma Odorico, come tante int de sô tiere, al jere puartât a imparâ plui mistîrs. Al passave ancje il timp a lei une vore vulintîr, libris scrits intal volgâr toscan o in latin, che par chest al veve vût come mestri il plevan di Vilegnove. Chest, co lu viodeve impegnât cun cualchi leture lu lassave sta, parcè che al pareve che Odorico si dismenteàs dal mont intîr. Il plevan al veve aromai cussì tante fiducie di lui che i permeteve di puartâ a cjase, dentri une custodie di corean, parfin un dai siei preziôs manuscrits.

Štefan, ancje ben che de vite al fos competent, ancjemò nol capive a ce mont che Odorico al apartignive, e ce destin ch'al sarès stât il so. Il so futûr lu incuriosive. Al jere un frutat atîf e contemplatîf tal stes timp. Cu la leture dai libris (scrits la plui part dai Paris de Glesie) al vignive a convincisi de precarietât des robis umanis. No duravin nuie. Ogni robe, prime o dopo, e veve la sô fin, lente o a colp. Cumò un al jere vîf e plen di passions, e tra une setemane tu lu cjatavis te casse di len, da meti sot tiere.

Ancje se no lu confidave a nissun, plui che il timp de muart di so pari al passave, plui lui al fat i pensave sù. Al sintive che la muart e jere dentri la vite, ben scuindude ma presinte, come une regjine misteriose, plui potente di Ottokar di Boemie o di Ridolf d'Asburc, di Federico di Svevie o di Kublai Khan.

Cuant che la muart e tucave ae lôr puarte, ancje i Res o i Imperadôrs plui potents dal mont, a scugnivin sbassâ il cjâf e seguîle cidins. E jere scuindude in dutis lis robis e in dutis lis personis, tal timp ch'al passave, tes meridianis di cjase, tes clessidris, tes cjampanis di dutis lis vilis, ch'a sunavin in mût particolâr par anunziâle.

Al jere come se dutis lis robis a fossin involuçadis ta l'arie cuntun vêl neri. Al jere il vêl de muart, indulà che la muart e veve metût la sô marche invisibil su ogni persone, par fâ savê a ducj che cui ch'e comandave e jere nome jê.

■ *Cussì Odorico al vè mût di lei la 'Vite di san Francesc', scrite di Tomâs da Celan*

■ *Udine. Chiesa della Beata Vergine del Carmine di via Aquileia. L'Arca del Beato Odorico da Pordenone, opera del veneziano Filippo De Sanctis (1332)*

C'è un filo di seta che unisce il Friuli alla Cina. E che continua a srotolarsi dalla matassa della storia fin dal 1314. È "Il filo di seta" del Beato Odorico da Pordenone.

* * *

Considerazioni di Lu Tongliu, un cinese laico, su Odorico da Pordenone durante un convegno a lui dedicato.

Lucine la zovine di Clausêt

(16)

Une volte Odorico al servì messe al plevan di Vilegnove e ae fin si sentà daûr l'altâr, parcè che i pareve di viodi l'ombre di un soldât apene mancjât ai vîfs, par une colade di cjaval. No si jere inacuart che la int e jere lade vie e che il muini al veve sieradis lis puartis.

Cuant che si ripià dal fastidi, o dal sium, Odorico, invezit di clamâ aiût, al studià un plan par gjavâse di bessôl. Si podeve lâ fûr de glesie nome lant dentri tal cjampanili, ch'al jere colegât cu la glesie cuntune puarte no sierade a clâf. Pensât e fat.

Odorico si cjatà tal spazi des cuardis ch'a pindulavin jù des cjampanis. Bastave tirâ une cuarde e ducj a saressin corûts dongje. Ma l'idee al frutat no i plasè e la scartà. Al continuave a vê zirament di cjâf. Ce vevial di fâ alore? Pal moment, nuie. Al lè sù sul cjampanili, si sentà dongje lis cjampanis e al scomençà a pensâ ai siei fats. Al rivà misdì e lui al jere simpri intanât là sù.

E rivà gnot e Odorico al scomençà a rindisi cont de situazion. Al leà cuntun spali il banducel de cjampane grande par che no si movès. Al tirà sù la cuarde e la butà difûr dal cjampanili. Po dopo si brincà ae cuarde, e tal zîr di cuatri braçadis al tocjà tiere, sul fof dal strafuei ch'al contornave la costruzion.

Mieç païs lu steve cirint. Aromai a vevin scomençât a esplorâ i boscs, i poços, lis fuessis dai flums e lis palûts. Štefan al jere za lât sù a domandâ aiût ai fameis e aes vuardiis dal Cont, che lu vevin contentât. Cussì, cuant che Odorico al tornà a fâsi vîf, al pareve ch'al vignìs fûr dal nuie, e par lui e scomençà une tampiestade di domandis.

«Si puedial savê là che tu jeris?»

«In glesie.»

«No tu sintivis che ti clamavin?»

«No sintivi nuie.»

«Isal mai pussibil? Jeristu indurmidît?»

«Al po dâsi che mi sei indurmidît.»

«Vevistu bevût vin?»

«O vevi bevût un licôr che mi veve dât il plevan, par che mi scjaldàs.»

Sigûr, al jere capitât propit chest. Stant che tal cûr dal invier al faseve tant frêt, e fûr e svintulave la tramontane di zenâr, il plevan i veve dât doi dêts di sgnape, il fonts di une tace. In chê zone, un pôc come in montagne, chest al jere un dai mûts plui impuartants par combati il frêt, e ancje il plevan, magari cun moderazion, le beveve.

Ma purtrop al veve sbaliade butilie. Cussì, Odorico al veve bevude sì sgnape, ma misturade cuntun altri licôr, une vore râr e preziôs, che il plevan al veve ricevût in regâl timp indaûr, di un so amì predi domenican. Chest, pari Anselm, al veve imparât a preparâsal di un altri religjôs, che al jere stât ambassadôr dal pape di in chê volte, Inocenz cuart, dongje il Gran Khan dai mongui.

Si tratave di un decot di papavar, che al conciliave la sium, al cancelave i dolôrs e al puartave l'anime intune sorte di pierdite dolce de ment.

No jere robe pai frutats, che no stentavin a durmî e no vevin nissun dolôr, ma pai vecjos. Il plevan, co nol rivave propit a durmî, indi beveve cualchi gote, e la gnot e deventave tenare e dolce come une fieste di Pasche. Vê dât di bevi a Odorico une buine cerce, e jere stade une disatenzion imperdonabil. E di chê bevande Odorico no si dismenteà mai plui.

Par une zornade interie al veve nome durmît, o durmît a metât, a ogni mût nol jere stât ben presint cul cjâf, ma al veve traviersât i biei lûcs dal sium e de dismentie. Finide la vicende, si jere rindût cont che chê bevande e jere pericolose. Al veve capît fin in fonts la preocupazion dal vecjo plevan par vê confondudis lis butiliis.

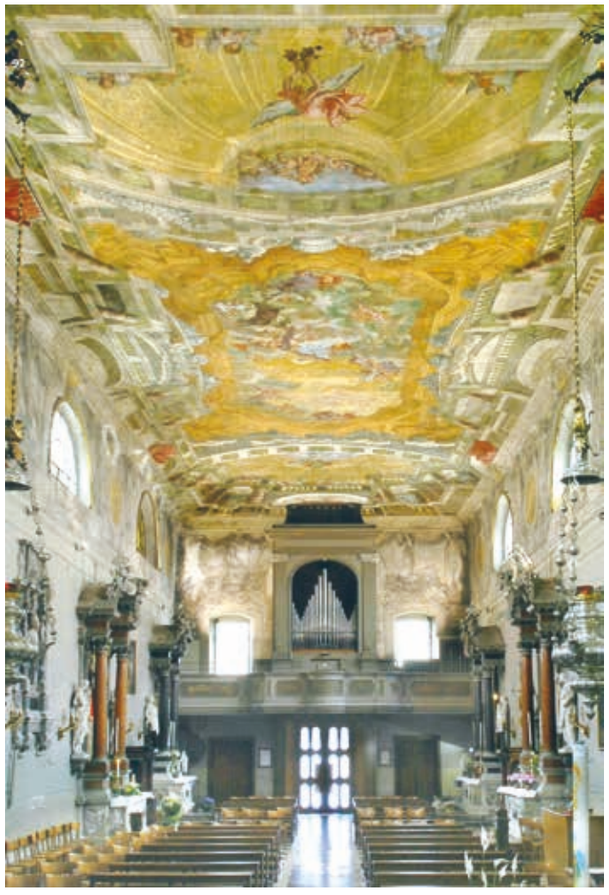
La bevande e jere un segret (o mieç segret) dal Catai, o de Mongolie, une vore atraent, ma ancje pericolôs. Il plevan, ancjemò dut spaventât, al sierà la sô butile cu la clâf, tal compart plui segret di un armâr, par fâ in mût che nissun al rivàs plui a cjatâle.

Ma Odorico, intant, al saveve chel ch'al saveve, e nancje la bevande dai flôrs di papavar e varès podût cancelâ il ricuart di se stesse. E cumò il papavar (une vore frecuent ancje des sôs bandis) i pareve alc di magjic e di misteriôs.

Al scuvierzè par câs che l'ambassade, che i veve fevelât il vecjo plevan, e jere contade intun libri che lu cognossevin in tancj, ven a stâi la "*Chronica*" in latin di fra Salimben di Parme. E contave il viaç di Zuan dal Pian dal Carpine, considerât tant che une sconfite dal Ocident, tai confronts dal Orient. E Odorico, si creà la convinzion che chel mont al jere masse grant e misteriôs, par rivâ a combati...

Nel cuore di Borgo Aquileia

Udine, la chiesa della Beata Vergine del Carmine ha compiuto 500 anni: un libro per celebrare l'evento



■ *A destra, la chiesa della Beata Vergine del Carmine vista dall'altare Sopra, la Cappella dedicata al Beato Odorico da Pordenone: l'urna contiene le sue spoglie. In alto, la copertina del libro*

di Eddi Bortolussi

Il 25 marzo 1525 veniva consacrata, a Udine, la chiesa della **Beata Vergine del Carmine**. Un edificio che è diventato, nel tempo, un prezioso scrigno ricco di storia, spiritualità e arte, oltre a restare il centro di gravità di **Borgo Aquileia**. Per celebrare il traguardo dei 500 anni, la Parrocchia del Carmine ha dato alle stampe (presso la Litostampa di Pasian di Prato) un elegante volumetto, curato dagli studiosi **Giuseppe Bergamini**, già direttore di Friuli nel Mondo, e **Luciana Marioni Bros**, con la collaborazione di **Simonetta Bazzolo**.

Riccamente illustrato, il libro è articolato in tre parti: dopo la prefazione del parroco **don Giancarlo Brianti** e le note introduttive degli autori, i tre capitoli trattano rispettivamente della storia della Chiesa, a partire dalle sue origini carmelitane, dell'edificio e delle opere che contiene, di quelle andate perdute o conservate altrove.

«I 500 anni di una chiesa - scrive don Brianti nella prefazione - non possono passare sottotraccia. Sono l'anima di questa comunità, che non dimentica le proprie radici, e vuole continuare a trarre da esse linfa per definire la propria identità, in un tessuto sociale radicalmente mutato...»

Nel suo intervento, don Brianti rivolge un ringraziamento particolare al professor Bergamini, direttore del Museo diocesano e delle Gallerie del Tiepolo, «che con entusiasmo ha accolto l'invito a raccogliere il vastissimo materiale disponibile e a stendere con passione e meticolosità un testo approfondito, caratterizzato da un linguaggio accessibile e da una narrazione vivace, nonché corredato da tante immagini, in particolare nella sezione finale». A chiusura del suo intervento, don Brianti rivolge un sentito ringraziamento alla Fondazione Friuli, per il generoso contributo messo a disposizione per affrontare le spese della pubblicazione.

Premio Gjiso Fior, oltre 80 concorrenti

Grande partecipazione di scuole e autori alla 13ª edizione

Valorizzare la lingua friulana, tenere vivo il legame con le radici e tramandare valori, tradizioni e senso di appartenenza alla comunità sono da sempre gli obiettivi del **Concorso di poesia Gjiso Fior,** bandito dal **Comune di Verzegnis** in collaborazione con l'**Arlef**, l'Agenzia regionale per la lingua friulana, giunto quest'anno alla sua 13ª edizione. Le premiazioni si sono svolte sabato 31 maggio nella sala consiliare del municipio a conclusione della rassegna ***Marilenga a Verzegnas in tal mês di mai***.

Ad aggiudicarsi i premi nella sezione scuole la classe 2^ della scuola primaria di **Betania** (**Tolmezzo**) con il disegno *Il most di Gjiso Fior*, la 3^ e la 5^ della scuola primaria di **Verzegnis** con la poesia *L'amicizie e je*, nella sezione degli autori il componimento *La gnot di Sant Zuan - Siminâ di femine – Resurrexeris* di **Serena Fogolini**, carnica di **Lauco**. Intitolato al poeta nativo di Verzegnis, il concorso letterario vede tra i suoi organizzatori e promotori, a fianco del Comune e dell'Arlef, la **Società Filologia Friulana**, l'**Ente Friuli nel Mondo** e il **Circolo Culturale Pio Frezza**. Presenti alla premiazione l'autore, regista e attore teatrale **Dino Persello**, il presidente dell'Arlef **Eros Cisilino** la vicepresidente della Filologica **Barbara Puschiasis**, con lo youtuber di *YoupalTubo* **Diego Scarsini** come ospite d'eccezione.

«Sono orgoglioso del risultato ottenuto – ha detto nell'occasione il sindaco di Verzegnis **Andrea Paschini** – e ringrazio tutti i bambini che hanno partecipato, i loro insegnanti e gli autori che hanno partecipato al premio. La loro partecipazione sarà da stimolo per noi amministratori per organizzare in futuro altri eventi legati alla nostra millenaria cultura friulana».

La giuria, composta da **Gabriele Zanello** (presidente), **Stefania Garlatti-Costa**, **Flavio Santi** e **Monica Tallone** (quest'ultima ha ricordato la figura della figlia del poeta, **Paola Fior**, mancata recentemente), ha esaminato ben 81 lavori. Settanta le produzioni presentate nella sezione adulti, sette le opere in testo (poesie) per la sezione scolastica e 4 i disegni per la categoria *Dipingi la poesia*. La Filologica e Arlef hanno omaggiato tutti i vincitori con alcune pubblicazioni. Il primo classificato, inoltre, ha ricevuto un premio in denaro e un'opera artistica che rappresenta la casa natale di Gjiso Fior, realizzata dall'artista **Renzo Marzona**.

■ *Nella foto in alto e in quella subito sotto, due momenti della premiazione del concorso Gjiso Fior a Verzegnis, giunto alla 13ª edizione. Nelle altre immagini, un collage dei lavori delle scuole*

Malta, mattoni e sogni

Curata dal Cjavedal di Cordenons e Friuli nel Mondo, la mostra su Renato Appi è sbarcata in Consiglio regionale

Malta madòns e co pous torni: l'emigrazione friulana vista da Renato Appi. È questo il titolo della mostra sbarcata dallo scorso 24 luglio in Consiglio regionale, a Trieste, con l'organizzazione del gruppo **Ciavedal** di **Cordenons** e la collaborazione dell'**Ente Friuli nel Mondo**. Oltre che ricordare l'opera del poliedrico poeta e drammaturgo scomparso nel 1991, grande portavoce della cultura friulana, l'esposizione è anche l'occasione per valorizzare il patrimonio documentale dell'archivio di Friuli nel Mondo e riflettere sulla realtà dell'emigrazione friulana di ieri e dei giorni nostri. «Anche oggi – ha detto il presidente del Consiglio Regionale **Mauro Bordin** inaugurando la mostra – molti giovani lasciano il Friuli Venezia Giulia per andare all'estero, ma in condizioni diverse. Nel secolo scorso c'era un'emigrazione di sofferenza, senza certezze, verso Paesi in cui le condizioni di vita erano difficili. I nostri emigrati hanno saputo conservare anche all'estero gli ideali della nostra terra e della nostra cultura».
La mostra è stata realizzata nel 2023 dal gruppo cordenonese del Ciavedal, di cui Appi fu uno dei fondatori, in occasione del centenario della nascita di Appi e per i 70 anni dell'Ente Friuli nel Mondo, di cui l'artista fu vicepresidente dal 1977 al 1987. All'inaugurazione sono intervenuti anche i consiglieri regionali che hanno proposto l'evento**, Marco Putto** («Appi - ha detto - è una figura poliedrica da valorizzare anche per le future generazioni») e **Lucia Buna** («Le foto, le poesie che vediamo in questa mostra raccontano un vissuto comune in tante famiglie, invitano a fermarsi e a riflettere», ha dichiarato). L'assessore alla cultura del Comune di Cordenons **Loris Zancai Mucignat**, da parte sua, ha posto l'accento sulla collaborazione tra pubblica amministrazione e associazioni per raggiungere traguardi a beneficio di tutta la comunità.
Franco Iacop, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, ha ringraziato il predecessore, **Loris Basso**, che ha dato vita al progetto *Malta madòns*, ricordando che «malta, mattoni e polenta sono termini che identificano il lavoro dei friulani impegnati anche all'estero a costruire quella "casa", i Fogolârs, che rappresenta le proprie origini e che Appi ha saputo a sua volta rappresentare». **Raffaele Cadamuro**, presidente del Ciavedal (nella foto in basso, a sinistra, con il presidente Bordin), ha ricordato come la mostra racconti storie di fatica, ma anche di successi. I due volti dell'emigrazione friulana.
La mostra – curata da **Raffaele Cadamuro**, **Christian Canciani** e **Vera Maiero** – visitabile fino a ottobre, propone sedici poesie di Renato Appi dedicate ai temi dell'emigrazione, da *Lasimpòn*, quasi un manifesto delle speranze di chi partiva all'avventura in cerca di fortuna, a *Danke*, sulle difficoltà del lavoro in Germania, fino a *Merica*, il sogno più diffuso tra chi aveva le valige in mano. Ciascuna opera, in lingua friulana e tradotta in italiano, è accompagnata da una serie di foto dell'archivio storico di Friuli nel Mondo, quel fondo voluto da Renato Appi e **Ottorino Burelli** che doveva essere la base per creare un *Istituto di storia dell'emigrazione friulana*. Oltre un migliaio le immagini che spaziano dagli inizi del secolo scorso e coprono i cinque continenti offrendo uno spaccato di "vita da emigrante" nelle difficoltà e nei momenti di successo. Ai sedici pannelli di foto e poesie originari il Ciavedal ha aggiunto una decina di tavole esplicative del progetto e sulla figura di Renato Appi.

Nuove firme per il teatro in friulano

Il corso per autori dell'ATF: un importante ritorno per promuovere la crescita della prosa in marilenghe

■ *Il presidente ATF Guido Covazzi con i premiati Graziana Ciani, Massimo Furlani, Stefano Pandolfo*

Nel salone d'onore della Società Filologica Friulana si sono conclusi i lavori del ***13° Concorso per nuovi testi teatrali in lingua friulana***, promosso dall'**Associazione Teatrale Friulana** con il partenariato della Filologica, dell'**Ente Friuli nel Mondo** e il patrocinio di **Arlef**. Al rinnovato bando, che viene riproposto dopo una pausa di oltre sei anni, hanno risposto circa trenta aspiranti autori, che hanno potuto seguire gratuitamente un corso formativo di due mesi attuato dall'associazione **Matearium - Servi di scena** e che, alla fine, hanno consegnato ventitré copioni completi alla giuria tecnica.
La selezione dei tre testi finalisti, e di altri sei che hanno ottenuto una segnalazione, è stata opera della critica letteraria **Martina Delpiccolo**, del regista **Federico Scridel**, della docente di lingua e cultura friulana **Serena Fogolini** e del friulanista **Roberto Piuzzo**. La classifica finale, invece, è stata affidata alla quarantotto compagnie teatrali amatoriali iscritte all'Atf. A vincere è stato un giallo teatrale in stile friulano, ***La cjamare sierade*** di **Massimo Furlani**, seguito al secondo posto da **Stefano Pandolfo** con ***Ines***, commedia borghese e un po' amara, e al terzo da ***Cinccent sfumaduris di vert***, una commedia briosa e tenera opera di **Graziana Ciani**. A premiarli l'assessore alla cultura del Comune di Udine **Federico Pirone** ed il presidente di Arlef **Eros Cisilino**.
Lo spirito del concorso, come ha spiegato il presidente dell'Atf **Guido Covazzi**, non è stato tanto quello di promuovere una competizione tra autori, quando quello di porre una prima pietra per mettere le fondamenta di una comunità di autori per il nuovo teatro amatoriale friulano, con testi dedicati al pubblico e alle sempre più numerose compagnie amatoriali associate all'Atf. Un tentativo di provare a scoprire nuove idee, aprire i cassetti dove riposavano copioni compilati a metà e creare occasioni per formulare un repertorio moderno di teatro friulano amatoriale.
Al termine della serata è stato presentato il libretto con raccolti i testi vincitori: chiunque fosse interessato può chiedere una copia gratuita rivolgendosi alla sede dell'ATF (via Manin 18, ***info@associazioneteatralefriulana.com***).

Una Babele da difendere

Prestigioso premio in Sardegna per Lingua Mater, il nuovo documentario di Massimo Garlatti-Costa

Prestigioso riconoscimento per **Lingua Mater**, il documentario di **Massimo Garlatti-Costa** dedicato alla diversità linguistica e al rapporto tra lingua e identità. Dopo il debutto udinese a Vicino-Lontano, l'opera ha conquistato il **Premio Cineclub Fedic** al **Babel Film Festival di Cagliari**, il più importante appuntamento cinematografico internazionale dedicato alle minoranze linguistiche e culturali.
«Contro la tendenza all'omologazione – questa la motivazione fornita dalla giuria – Lingua Mater assume il valore di fondamentale documento, grazie al quale l'autore, nel fornire una preziosa testimonianza sulle diversità linguistiche, ha composto una sinfonia che incanta». Il film è il racconto di un lungo viaggio tra le lingue autoctone, dal **Friuli** alle comunità occitane sparse tra **Italia**, **Francia** e **Spagna**, dall'**Africa** alle comunità friulane in **Argentina**, per ricordare che la diversità linguistica è un tesoro da custodire, a maggior ragione in un mondo che tende sempre più all'appiattimento e all'omologazione. Messaggio, questo, che Lingua Mater porterà anche in altri festival internazionali, nela convinzione che dietro ogni lingua ci sono un popolo e una cultura da difendere.
Prodotto da **Belka Media** e **Raja Films**, il documentario è parte integrante del progetto internazionale **LinguaMater.it**, che ha ottenuto il sostegno della **Regione autonoma Friuli Venezia Giulia** e si avvale della collaborazione di importanti realtà accademiche e culturali internazionali ed europee, tra le quali anche il **Cirf** (Centri interdipartimentâl pal svilup de lenghe e de culture furlane) dell'**Università di Udine**. Oltre al documentario di Garlatti-Costa, il progetto ha dato vita a una piattaforma multimediale ricca di contenuti: interviste a sociolinguisti, materiale didattico, video etnografici e approfondimenti sono disponibili sul sito ufficiale del progetto ***www.linguamater.it***.

Le sacre rappresentazioni del Venerdì Santo come patrimonio dell'umanità: un appello per trovare analoghe esperienze fuori regione e all'estero

■ *Un momento della rappresentazione della Passione dello scorso aprile a Ciconicco*

Passione di Cristo, passa da Ciconicco la corsa al riconoscimento Unesco

È trascorso quasi mezzo secolo da quando, nel 1979, un gruppo di giovani di **Ciconicco** diede vita alla prima sacra rappresentazione del **Venerdì Santo**, sulla scia della tradizionale processione che si svolgeva lungo le strade del paese. A promuoverla un'associazione nata nel 1976 dal nome ***Un grup di Amis*** e che aderisce a un'ampia rete, estesa su tutto il territorio italiano, di cui fanno parte 40 associazioni: si chiama **Europassione per l'Italia** (www.europassioneitalia.com) ed è nata vent'anni fa con l'obiettivo di salvaguardare, valorizzare, promuovere e tramandare alle future generazioni la tradizione delle rappresentazioni della Passione di Cristo.
Nato su basi volontarie e tuttora dilettantistiche, questo tipo di manifestazioni ha avuto un po' ovunque una sua evoluzione. È anche il caso di Ciconicco, la frazione di **Fagagna** dove la **Passione**, da evento di matrice processionale, si è progressivamente trasformata in rappresentazione teatrale. L'esperienza friulana si è ampliata facendosi conoscere in un contesto europeo e dando un impulso decisivo alla costruzione della rete di Europassione. Oggi sono 40 le associazioni che vi aderiscono in Italia, con sede in quasi tutte le regioni e un crescente sostegno da parte delle proprie amministrazioni comunali. Numerose le manifestazioni che sono state realizzate nel tempo: seminari, work shop, incontri, convegni anche a carattere internazionale, oltre alle sacre rappresentazioni.
Tra gli ultimi importanti impegni il convegno internazionale organizzato a giugno a **Nova Gorica**, seguito da una rappresentazione in processione che dalla città slovena ha raggiunto **Gorizia**, coinvolgendo le quaranta associazioni aderenti alla rete, quattro slovene e numerose realtà sociali e culturali transfrontaliere del goriziano. L'iniziativa, denominata **Calvario/Kalvarija – Oltre il filo spinato,** ha confermato la vocazione internazionale della rete, già concretizzatasi anche con la partecipazione di 24 località italiane in Europassion - Passio Domini in Europe (www.europassion.eu). Forte di questo ruolo, Europassione per l'Italia si appresta a presentare domanda all'**Unesco** per chiedere che le Sacre rappresentazioni e i riti della Settimana Santa vengano riconosciuti quali patrimonio immateriale dell'umanità.
Per queste ragioni, siamo interessati a scoprire se le radici culturali, storiche e sociali presenti nelle nostre Comunità all'estero comprendono anche le tradizioni del Venerdì Santo e, se sì, in quale misura. Ci piacerebbe instaurare un rapporto di scambio reciproco, per ora solo epistolare, con l'invio di materiale audio, foto, filmati ed elementi che evidenziano la storia di ogni singola manifestazione e della sua Comunità. *Chi desiderasse avviare un percorso di conoscenza reciproca può scrivere a* ***Flavio Sialino: info@europassioneitalia.com.***

EUROPASSIONE PER L'ITALIA
Sede legale: via Ulisse Aldrovandi 16 – 00197 Roma
Sede amministrativa: via Pellis 32 - 33034 Ciconicco di Fagagna

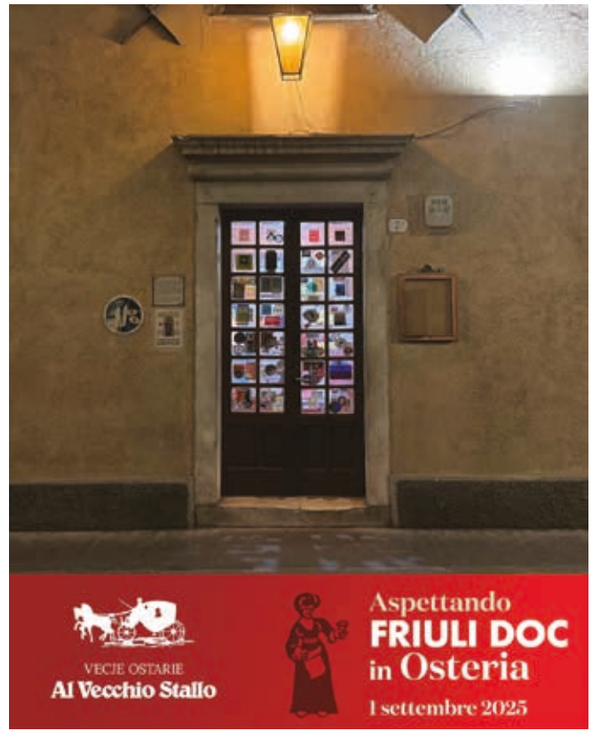
Ritorno alle origini

Riecco Friuli doc in Osteria: 21 locali per un menù all'insegna della tradizione

di Giorgia Alfarè *

L'anno scorso, l'edizione particolare di **Aspettando Friuli Doc in Osteria** è stata un successo e il ***Comitato Friulano Difesa Osterie*** la ripropone nel 2025, in collaborazione con la **Confesercenti** della provincia di Udine. Sono stati coinvolti 21 locali cittadini e anche di altre province del nostro Friuli, che presentano il loro piatto della tradizione accompagnato da un calice di vino autoctono. E anche quest'anno, come nelle sette precedenti edizioni della manifestazione, abbiamo creato la brochure illustrativa, distribuendone oltre 5.000 copie. A cure dell'Arlef la traduzione dei piatti in lingua madre, per un menù in friulano accessibile inquadrando uno dei due Qr Code disponibili qui a fianco.
Ringraziamo il **Comune di Udine** che ci ha accolto nell'opuscolo della manifestazione ufficiale con una pagina dedicata. Tutto questo grazie al contributo della **Regione Fvg**, che ha creduto e crede in questa iniziativa. Ricordando che **Friuli Doc** è nato in osteria porgiamo un grazie a tutti i patrocini istituzionali, tra cui quello dell'**Ente Friuli nel Mondo**, e tutti gli sponsor che hanno permesso questa edizione ricca di identità friulana.
La presentazione dell'evento, curata da **Bettina Carniato**, è in programma a **Udine** alle ore 18 del 1° settembre, all'osteria **Vecchio Stallo**, in via Viola 7. Per l'occasione, ci delizieranno con una degustazione firmata **Io SonoFvg** la **distilleria Nonino**, il **birrificio Casamatta** di Enemonzo, il prosciuttificio **Wolf** di Sauris, gli immancabili **grissini di Resiutta**, il salame dell'azienda **In cortile** di Palmanova e l'azienda vinicola **Guerra Albano** con le sue bollicine. Tutti insieme uniti per ricordare, mantenere e trasmettere alle nuove leve la forza della nostra appartenenza alla storia, che si identifica anche nel ritrovarsi in osteria.
Con questo articolo vorremmo estendere a tutti i **Fogolârs Furlans** e a tutti coloro che si troveranno in Friuli tra il 4 e il 14 settembre l'invito a visitare le osterie aderenti all'iniziativa, il cui elenco è anch'esso facilmente accessibile tramite *QrCode*. Aspettando Friuli doc in Osteria sarà organizzato in due tornate: la prima nelle giornate **dal 4 al 7 settembre**, come anteprima alla kermesse enogastronomica, la seconda in concomitanza con Friuli doc, in programma quest'anno **dall'11 al 14 settembre**.
Come dice il presidente del *Comitato Friulano Difesa Osterie* **Enzo Mancini**, *"si viodìn in ostarie…"*.

** direttore Confesercenti Udine*



Aspettando Friuli Doc

Tutte le 21 osterie aderenti

Locale che vai, piatto che trovi

I menù dei 21 locali anche in friulano

La vendemmia alle porte

Ottime aspettative per quantità e qualità, salvo malaugurati colpi di coda del meteo

di Alessandro Salvin *

Parleremo oggi in questo nostro ormai consueto appuntamento di uno degli aspetti più rilevanti, anzi il più rilevante, della stagione vitivinicola, e cioè della vendemmia. Il sacrificio di un anno di lavoro, le aspettative, le paure e le tensioni che si accumulano per un evento il cui successo dipende solo in parte dall'opera dell'uomo, il vignaiolo, e dove la natura con i suoi mutevoli cambiamenti gioca un ruolo determinante. La vendemmia dell'uva è il momento centrale della viticoltura, ricco di significato agricolo, sociale e simbolico. La sua storia si intreccia con quella della civiltà umana fin dall'antichità. Le prime testimonianze che risalgono a oltre 10mila anni fa nella **Mezzaluna fertile**, area che coincide grossomodo con quello che oggi chiamiamo **Medio Oriente**. Nell'antichità era spesso accompagnata da cerimonie religiose per ringraziare le divinità, assumendo notevole importanza nelle civiltà dell'antico **Egitto**, della **Grecia** e di **Roma**, dove il vino era considerato una bevanda preziosa e sacra. I romani, in particolare, celebravano la vendemmia con le *Vinalia*, feste che univano riti religiosi e momenti di gioia, segnando l'inizio di una nuova annata vinicola.

Anche in **Friuli** la coltivazione e l'amore per l'uva risalgono a tempi antichissimi, molto prima dell'epoca romana, strettamente legate alla nostra posizione geografica strategica, crocevia tra il mondo latino, celtico e slavo. Possiamo quindi affermare che la tradizione, l'esperienza e la continua ricerca e innovazione, grazie anche al supporto inestimabile della nostra università, fanno sì che almeno per quanto riguarda l'opera dell'uomo, nell'annata agraria 2025 sia stato fatto e si faccia il possibile per giungere vincitori al traguardo.

Quanto alle previsioni sulla vendemmia che presto inizierà nelle nostre campagne, i nostri vigneti si presentano in uno stato vegetativo ottimale, con una buona dotazione idrica e un germogliamento regolare, il che fa pensare ad uno scenario favorevole per un raccolto di buona qualità. L'alternarsi primaverile tra caldo e piogge, pur con qualche abbassamento ingente delle temperature, non ha fatto emergere problemi rilevanti. Nel dettaglio maggio è stato caratterizzato da frequente instabilità, giugno è stato secco con piogge inferiori alla media, che di fatto hanno limitato l'insorgere di malattie fungine, mantenendo un buono stato dell'uva. In sostanza non ci sono state piogge abbondanti nel periodo chiave della maturazione, quindi non si segnalano rischi sanitari rilevanti né diluizione delle uve. Da qui la previsione di una buona crescita quantitativa con altrettanta buona qualità.

Scendendo in particolare, per fare un esempio, uno dei vini iconici del **Collio** e dei **Colli orientali**, e cioè la **Ribolla gialla**, di cui più volte abbiamo parlato e che riprenderemo a breve, si ipotizza una gradazione media tra 12,5 e 13 % con una resa stabile o in lieve aumento su 2024. Sperando fino all'ultimo che eccessiva pioggia e grandine rimangano alla larga e non ci mettano lo zampino.

** Duca Alessandro I*

La diaspora del tifo

Serie A al via il 25 agosto. La maglia bianconera è un fattore di identità anche per i friulani nel mondo

Sopra, Stefano Mason e Roberto Pertoldi in trasferta da Zurigo a San Siro. Qui a destra, Mendoza 1986: la squadra del "Friulano" con le maglie che furono di Zico. In alto a destra, Mariano Dean e il nipote Geronimo ad Avellaneda con le maglie dell'Udinese. Geronimo la "veste" anche alla Playstation.

L'appuntamento è per **lunedì 25 agosto**, alle 18.30, Stadio Friuli. Sono il giorno e l'ora di partenza, per l'**Udinese**, del campionato 2025-26, il trentunesimo consecutivo in **Serie A**: per una provinciale è un record e non ci stancheremo mai di ripeterlo anche ai nostri fratelli dei **Fogolârs**, che magari si aspetterebbero di vedere un'Udinese tra le prime della classifica, come non capita ormai da più di dieci anni. È a loro che dedichiamo questo articolo, perché sono parte di una terra e di un popolo che si identifica anche in quella maglia bianconera e nella sua storia lunga 130 anni

Tante le testimonianze di passione bianconera che ci arrivano da lontano, espressione di una "diaspora del tifo" cui la stessa Udinese, nel 2020-21, dedicò un graditissimo omaggio, arricchendo la sua maglia da trasferta con i nomi di tutte le città sede di Fogolârs, Tra le voci più appassionate quella di **Claudio Bravin**, presidente del **Centro Friulano di Mendoza** e fondatore della sua squadra di calcio, nata negli anni '80 e che da allora sfoggia orgogliosamente le sue maglie bianconere. Tra le prime, arrivate in Argentina su intercessione dell'allora presidente di Friuli nel Mondo Mario Toros, quella con la striscia nera trasversale che vestì il grande Zico, era il 1984-85, nel suo secondo anno in bianconero. «Oggi – racconta Claudio – le squadre sono quattro, si va dai più giovani ai vecchietti come me. Giochiamo in campionati dilettantistici che ci portano in giro per tutta l'Argentina: tutti sanno che il "Friulano" gioca con le maglie dell'Udinese. Maglie che creano appartenenza. Il sogno nel cassetto? Una partita con le vecchie glorie dell'Udinese per i nostri 50 anni, magari in Friuli».

Capita di vestire in bianconero, ma solo virtualmente, anche a **Mariano Dean** di **Avellaneda di Santa Fe**. O meglio a suo nipote **Geronimo**, oggi quattordicenne: «Sa che nell'Udinese ha giocato **Rodrigo De Paul**, campione del mondo 2022, e da allora è una delle sue squadre preferite alla **Playstation**». Tra i grandi ex bianconeri anche **Nestor Sensini**, che a Udine giocò 8 stagioni e fu tra i protagonisti della prima storica qualificazione alla Champions League al termine del campionato 2004-05,. Sensini vive a **Rosario** ed è stato più volte ospite della **Familia Friulana**, l'ultima l'anno scorso, come ci racconta la presidente **Veronica Cominotti**. Anche a Rosario e Avellaneda, come a Mendoza, c'è chi sbircia l'Udinese dal telefonino o si ritrova per seguirla in tv, e tifosi pronti a soffrire assieme in diretta, fuso permettendo, non mancano neppure agli antipodi, come ci racconta **Giovanni Freschi** da **Adelaide**, **Australia**.

Più fortunati i tifosi emigrati in Europa. Tifosi come **Stefano Mason**, presidente del **Fogolâr** e **Udinese Club** di **Zurigo**, spesso presente sui campi di serie A, soprattutto quelli più vicini al confine con la svizzera: «Saremo sicuramente – racconta –a **Milano**, **Como**, **Genova** e **Parma**». Tifo e vita associativa vanno di pari passo anche a **Londra**: «In media una volta al mese ci ritroviamo per vedere una partita, che sia nella sede del Fogolâr o in quella dell'Udinese club, a **Putney**. Udinese e Fogolâr vanno a braccetto, sono fattori che unificano, aiutano a rafforzare le radici, a fare gruppo e a creare amicizie. Un tifo che unisce e non divide».

Massimo palcoscenico anche per il basket

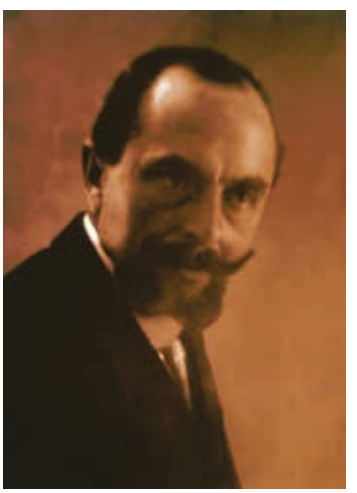
Sarà **Reggio Emilia**, nel weekend del 5 ottobre, il teatro del ritorno di **Udine** nella massima serie del basket. L'**Apu** del coach **Adriano Vertemati** e del presidente **Alessandro Pedone**, fortemente rinnovata e rafforzata per gestire il salto dalla A2, torna dopo 16 anni nella massima seriedel basket: non accadeva dai tempi della seconda gestione **Snaidero** (era il 2009). Ci sono ottime probabilità che la trasmissione delle partite in streaming resti al canale della Lega Basket, la Lba Tv. Non è ancora una certezza, nel momento in cui andiamo in stampa, così come non possono essere noti i costi: l'anno scorso il costo dell'abbonamento per tutte le partite era di 10 euro mensili. In diversi Paesi, come l'**Argentina**, la serie A è visibile anche su piattaforme sportive a pagamento che hanno acquisito i diritti del basket italiano. In ogni caso buon campionato e in bocca al lupo!

FONDAZIONE FRIULI

Palazzo Antonini-Stringher
Via Gemona 1 - 33100 Udine
tel. 0432.415811
info@fondazionefriuli.it
www.fondazionefriuli.it

Ritorno a casa

In dono da Roma e Sydney 27 opere dell'artista carnico Giovanni Moro



Giovanni Moro. A destra, due quadri dell'artista friulano

Sono 27 i quadri di **Giovanni Moro** che le eredi hanno voluto donare alla Fondazione Friuli affinché possano essere custodite in maniera idonea. L'atto di accettazione, controfirmato dal presidente **Bruno Malattia**, è stato ufficializzato il 19 giugno a Udine in **Palazzo Antonini-Stringher**, sede della Fondazione. Si tratta per la maggior parte di dipinti in olio su tela con rappresentazioni sacre e profane dell'artista carnico, donate dalle sue discendenti **Nicoletta Rossi Beltrame** di Udine e da **Maria Teresa Savio Hooke**, residente in Australia.

A parlare dell'artista, nato nel 1877 a **Ligosullo** da una famiglia molto numerosa (era il terzo di 12 figli) e morto nel 1949 a Udine, è intervenuta la storica dell'arte **Isabella Reale**, soffermatasi soprattutto sulle caratteristiche delle 27 opere donate alla Fondazione. Attivo tra fine Ottocento e primo Novecento, dopo un apprendistato da migrante tra **Monaco** e **Berlino**, Moro trova lavoro, come diverse generazioni di artisti carnici, nei paesi dell'impero austroungarico, dove si distingue in opere decorative di impegno, tra **Baviera**, **Ungheria**, **Romania**, **Bulgaria** e anche **Turchia**. Sia prima sia dopo la Grande Guerra realizza molte pale d'altare affidandosi a un linguaggio di sciolto naturalismo con riprese neo-settecentesche, in particolare a decoro delle tante chiese ricostruite lungo gli Anni Venti, nel Goriziano, in Friuli e in Carnia. Di questa produzione la donazione documenta, ad esempio, il bel bozzetto con San Daniele nella fossa dei leoni, dipinto realizzato nel 1938 per la parrocchiale di Ampezzo. Tra i tanti scorci paesaggistici, ispirati dal vero e da un sentimento elegiaco della natura, spicca il bozzetto con le Case di Sappada, la cui fortunata inquadratura venne ripresa da più artisti del tempo.

L'idea della donazione nasce, ancora prima della pandemia, dalla nipote diretta di Moro, **Maria Teresa Savio Hooke**, che risiede in Australia ed era intenzionata a far rientrare in patria 21 quadri. Una dei figli dei cugini del pittore, **Nicoletta Rossi Beltrame**, si era quindi resa disponibile a cederne altri 6 di sua proprietà. I tempi si sono allungati, prima a causa del Covid e poi per il trasferimento della sede della Fondazione, ma ora il rientro delle opere in Friuli è stato completato.

«Con questa nostra donazione speriamo che Udine e il Friuli possano riscoprire un artista che ha realizzato opere non solo in tante chiese locali, ma anche in mezza Europa» ha commentato **Rossi Beltrame**, mentre **Savio Hooke,** in un messaggio dall'Australia, si è detta «commossa e onorata per il ritorno in Friuli dei dipinti di mio nonno materno, e in una sede prestigiosa e ricca di storia». È il ritorno, ha aggiunto, da un lunghissimo viaggio, «che ha portato i quadri da Udine a Roma dove viveva mia madre Margherita Moro, figlia di Giovanni, e poi da Roma a Sydney, dove si trasferì e dove io mi ero sposata». Dai paesaggi della Carnia alle chiese di Udine, le opere di Moro tornano a casa, «restituendo anche Giovanni Moro al mondo a cui appartiene».

«Siamo riconoscenti, come possiamo immaginare lo sia tutto il Friuli, della donazione ricevuta», ha commentato il presidente **Bruno Malattia** esprimendo la gratitudine della Fondazione Friuli, «che rivolgerà a questa nuova collezione la stessa cura che dedica alle numerose opere artistiche e documenti storici di cui è custode, sperando che possano contribuire a far conoscere quello che è stato uno dei più significativi interpreti dell'arte sacra del primo Novecento in Friuli».